

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(182)

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1 <sup>a</sup> ) . . . . .	23	AGRICOLTURA (9 <sup>a</sup> ) . . . . . 43
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	57	LAVORO (11 <sup>a</sup> ) . . . . . 49
GIUSTIZIA (2 <sup>a</sup> ) . . . . .	25	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI . . . . .
DIFESA (4 <sup>a</sup> ) . . . . .	31	52
BILANCIO (5 <sup>a</sup> )		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . . . . .
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	57	53
FINANZE E TESORO (6 <sup>a</sup> ) . . . . .	32	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI . . . . .
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	58	54
ISTRUZIONE (7 <sup>a</sup> ) . . . . .	36	
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 <sup>a</sup> ) . . . . .	40	

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 58



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Darida.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Darida risponde alle interrogazioni presentate dalla senatrice Gabriella Gherbez al Ministro dell'interno, su aggressioni e attentati e sedi democratiche da parte di teppisti fascisti a Trieste (3 - 00656), ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sul sempre più evidente disegno eversivo dell'estrema destra mirante a creare condizioni di tensione, intolleranza e provocazione atte a suscitare contrapposizioni frontali e scontri e ad ostacolare l'attuazione degli accordi di Osimo ed il processo di sviluppo democratico a Trieste (3 - 00896), nonché, sempre ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sull'attentato contro la casa della cultura slovena di Trieste (3 - 00923).

La senatrice Gabriella Gherbez si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, sottolineando, tra l'altro, la necessità che il Governo si adoperi per prevenire qualsiasi tentativo di provocazione e per colmare il fortissimo vuoto riscontrabile negli organici delle forze di polizia.

**IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);

« Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 aprile.

Il sottosegretario Bressani, sciogliendo la riserva formulata nell'ultima seduta, pur esprimendo apprezzamento per il lavoro compiuto in sede di Sottocommissione — al termine del quale è stato predisposto un articolato unificato che costituisce testo base per l'esame della materia — ritiene doveroso prospettare meditate perplessità su talune scelte adottate. Ad avviso del Governo, nella soluzione che sarà data ai problemi in esame dovrà tenersi conto della posizione di organo di rilevanza costituzionale propria del Consiglio di Stato e delle funzioni che ad esso sono attribuite. Tale organo esercita, infatti, non solo funzioni giurisdizionali amministrative ma anche compiti di consulenza giuridico-amministrativa in materia di particolare rilevanza e delicatezza. Nel testo predisposto dalla Sottocommissione sembra prevalere, invece, lo specifico profilo delle funzioni giurisdizionali. Occorre pertanto tenere ben presente l'esigenza di lasciare inalterata nell'ordinamento la struttura del maggiore organo di consulenza giuridico-amministrativa del Governo. L'impostazione del testo unificato appare dunque — secondo il sottosegretario Bressani — riduttiva in quanto non sembra tenere adeguato conto della cennata diversificazione di funzioni che comporta anche una diversificazione strutturale.

Una unificazione degli organici del personale di magistratura del Consiglio di Stato e dei TAR presupporrebbe, invece, una per-

fetta omogenità di funzioni che l'ordinamento non prevede. Occorre pertanto mantenere un sistema articolato di reclutamento dei consiglieri di Stato.

Pur tenendo nella giusta considerazione le esperienze acquisite dai magistrati dei TAR nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, va assicurato tuttavia l'apporto all'istituto di esperienze altrettanto valide ed indispensabili, come quelle derivanti dalla provvista governativa e dalla diretta assunzione di un ristretto numero di elementi mediante il tradizionale concorso — altamente selettivo — a referendario.

Per quanto concerne, in particolare, le nomine governative, la cui validità va in questa sede ribadita, in conformità ai principi enunciati dalla Corte costituzionale nella nota sentenza n. 177 del 1973, deve rilevare che una scelta altamente qualificata in tanto è possibile in quanto il Consiglio di Stato mantenga la peculiare posizione e l'autonomia strutturale che la Costituzione gli riconosce.

Soffermandosi quindi ad elencare le cause che a suo avviso giustificano la pluralità delle fonti di provvista, il sottosegretario Bressani afferma di condividere le proposte intese a razionalizzare l'impiego di magistrati amministrativi al di fuori degli istituti di appartenenza, allo scopo di evitare fenomeni che possano ingenerare perplessità nella pubblica opinione. Occorre cioè prevedere una rigorosa disciplina degli incarichi, con precise limitazioni numeriche e temporali, in modo da impedire che a causa del loro prolungato esercizio vengano a configurarsi « carriere parallele », incompatibili con la posizione di magistrato e dannose per la funzionalità degli istituti.

Per quanto concerne il problema degli organi di autogoverno, occorre rilevare che alla proposta unificazione degli organici conseguirebbe l'assoluta prevalenza dei magistrati degli organi regionali di giustizia amministrativa, il cui personale è numericamente preponderante. Deriverebbe da ciò che il governo del Consiglio di Stato, organo indipendente in base al dettato costituzionale, verrebbe condizionato da soggetti ad esso estranei, perchè appartenenti ad organi che la Costituzione espressamente da esso differenzia.

Ad avviso del Governo dunque dovrebbero prevedersi distinti organi di autogoverno per il Consiglio di Stato e per i TAR.

La necessità di assicurare uno sviluppo di carriera armonico alla magistratura regionale amministrativa rispetto a quello delle altre magistrature potrà essere soddisfatta solo attraverso la più completa valorizzazione delle esperienze maturate dai magistrati degli organi regionali di giustizia amministrativa nell'esercizio delle loro funzioni, attribuendo ad essi e solo ad essi il compito di presiedere i tribunali in parola. Resta ferma peraltro la possibilità, per coloro che lo richiedano, di accedere alla qualifica di consigliere di Stato nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Fatte quindi ulteriori considerazioni sullo snellimento della carriera dei magistrati dei TAR e sui modi per assicurare la parità di trattamento economico con altre carriere di magistrati, il sottosegretario Bressani afferma che è indispensabile dotare i TAR di un adeguato supporto di segreteria inquadrando in un apposito ruolo gli impiegati di altre amministrazioni attualmente comandati presso detti organi. Il soddisfacimento di tale esigenza, conclude il sottosegretario Bressani, è reso ormai non più procrastinabile dall'avvenuta scadenza del termine di cinque anni posto dall'articolo 18 della legge istitutiva dei TAR.

Interviene il senatore Venanzi. Rileva anzitutto che l'indirizzo esposto dal rappresentante del Governo è ispirato alla posizione assunta dall'associazione dei magistrati del Consiglio di Stato, volta a privilegiare quest'organo. I disegni di legge d'iniziativa parlamentare partono invece da un'altra ottica, aderente al dettato costituzionale. Il senatore Venanzi dichiara quindi che non può essere condivisa la tendenza a trasporre nell'attuale realtà strutture che mantengano le stesse connotazioni che rivestivano nel periodo preesistente alla Costituzione.

Richiamandosi all'evoluzione del Consiglio di Stato nel corso del tempo, dopo aver ricordato che nel 1889, alla funzione di consulenza regia venne affiancata la funzione giurisdizionale, sottolinea che con l'avvento della Costituzione repubblicana — in particola-

re alla luce degli articoli 100 e 125 — si delinea un ruolo nuovo e di dimensione culturale diversa dell'organismo in considerazione.

A questa visione culturale d'insieme più aggiornata — che fa difetto nell'impostazione dell'associazione dei magistrati del Consiglio di Stato — si sono ispirati i disegni di legge di iniziativa parlamentare attraverso i quali si è cercato di dare soluzione ai problemi che l'avviato funzionamento dei TAR pone. Purtroppo, prosegue il senatore Venanzi, il Governo non recepisce questa nuova visuale e rimane ancorato ad un concetto di Consiglio di Stato quale esso è, e non come dovrebbe essere. Si assiste peraltro alla compenetrazione tra funzioni proprie del Consiglio di Stato, quali si desumono dall'articolo 100 della Costituzione (consulenza giuridico-amministrativa e tutela della giustizia nell'amministrazione) con funzioni di supporto alla classe politica che ha espresso i vari Governi dal 1948 in poi. E ciò non si riscontra solo nella fase della funzione di consulenza ma anche in quella dell'inserimento operativo dei consiglieri di Stato nell'amministrazione (gabinetti ministeriali, enti di partecipazione statale). C'è pertanto uno stravolgimento del ruolo del Consiglio di Stato rispetto a quello che la Costituzione ha delineato. Occorre dunque, conclude il senatore Venanzi, esaltare la funzione propria del Consiglio di Stato riconducendone i compiti in un alveo di funzionalità dell'organismo stesso e di rispetto del dettato costituzionale.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi** » (216), d'iniziativa del senatore Terracini ed altri;

« **Modifiche ed integrazioni agli articoli 2935 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro** » (1014), d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Almirante ed altri; Roberti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che la 11ª Commissione ha rinviato ulteriormente l'emissione del parere sui disegni di legge nn. 216 e 1014. Il relatore, senatore Rosi, ritiene che il parere della Commissione lavoro assuma grande rilievo riguardo al problema che costituisce l'oggetto dei due disegni di legge. Riterrebbe inoltre assai opportuno conoscere l'avviso della 1ª Commissione su entrambi i disegni di legge. Dichiara tuttavia che l'acquisizione di tali pareri non deve necessariamente ritardare l'iter dei disegni di legge: pertanto la discussione generale potrebbe nel frattempo avere inizio.

Il presidente Viviani dichiara che i pareri potranno presumibilmente essere vagliati anche nel proseguo dell'esame, dovranno comunque pervenire alla Commissione prima del passaggio all'esame degli articoli. Il senatore De Carolis afferma che la delicatezza dei riflessi giuridici ed economici dei due disegni di legge coinvolge nettamente la competenza della Commissione lavoro. Riterrebbe quindi opportuno che la discussione generale non venisse chiusa fin quando non sia pervenuto il parere in questione. Lo spazio di tempo in tal modo prevedibile potrà anche consentire di realizzare la più larga intesa possibile fra i Gruppi parlamentari sull'importante problema.

Sulla proposta del relatore di acquisire il parere della 1ª Commissione si apre un breve dibattito: in particolare il senatore Boldrini Cleto fa rilevare gli importanti riflessi costituzionali del problema in questione, che rendono quanto mai opportuno sentire in merito la 1ª Commissione. La proposta del relatore Rosi è accolta all'unani-

mità; il Presidente avverte che verrà inoltrata formale richiesta alla Presidenza del Senato, a termini dell'articolo 38 del Regolamento.

Si apre la discussione generale sui disegni di legge in titolo.

Il senatore Boldrini Cleto sottolinea la rilevanza costituzionale, e in sostanza anche ideologica, del problema della prescrizione dei crediti dei lavoratori derivanti da rapporto di lavoro subordinato: la portata del problema consiglia di impostarlo e affrontarlo in un dibattito di ampio respiro, non già quindi nei ristretti termini che sarebbero suggeriti dalla seria contingenza economica in cui momentaneamente si trova il paese. In tal senso ritiene che si debba guardare, oltre che alle pronuncie della Corte costituzionale, anche alle posizioni assunte dalle principali forze politiche, a suo tempo, in seno alla Assemblea costituente, quando si realizzò una larga confluenza sull'accentuazione dei diritti della persona umana nella sua posizione nel mondo del lavoro. Sostanzialmente su queste premesse la Corte costituzionale decise nel 1966 che la prescrizione dei diritti del lavoratore derivanti dal rapporto di lavoro subordinato non può decorrere se non dal termine del rapporto stesso. Con tale decisione la Corte aveva prodotto un vuoto legislativo, mentre poi con successive decisioni ritenne di intervenire nuovamente sul problema, colmando quel vuoto legislativo che aveva creato, venendo ad assumere, non del tutto correttamente, un ruolo di legislatore che non le spettava. Le decisioni in questione sostanzialmente ammisero la prescrizione dei diritti del lavoratore, con decorrenza durante il rapporto di lavoro, qualora il rapporto stesso abbia un carattere di stabilità tale da salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza di decisioni del lavoratore, in virtù particolarmente delle norme dello Statuto dei lavoratori.

A prescindere da ogni valutazione di quest'ultima posizione assunta dalla Corte, il senatore Boldrini Cleto ritiene che il testo pervenuto dalla Camera disattenda in modo assai discutibile la posizione stessa, in quanto unifica i lavoratori che godono di stabilità nel posto di lavoro agli altri: in tal mo-

do la situazione degli « stabili » viene in certo senso favorita, dato che si stabilisce la decorrenza della prescrizione dall'estinzione del rapporto anche per costoro, e tuttavia, su un piano più generale, vengono recate serie e preoccupanti limitazioni ai termini di prescrizione.

Per quanto concerne il nucleo del problema, ritiene che i lavoratori vengano ad essere svantaggiati rispetto ad altre categorie di creditori, dato che il beneficio del ritardo nella decorrenza della prescrizione è soltanto la conseguenza logica del loro stato di precaria autonomia di decisioni nell'esercizio dei diritti in questione nel corso del rapporto, mentre per quanto concerne il regime sostanziale della prescrizione stessa, ad essi, nel testo della Camera, viene riservato un trattamento peggiore rispetto a quello di cui godono altre categorie di creditori dell'impresa. Ritiene poi, d'altra parte, che anche la caratteristica stessa della stabilità del rapporto, che la Corte costituzionale ha preso in considerazione, non dovrebbe essere sopravvalutata, essendovi anche nel rapporto di lavoro stabile una quantità di rework che sconsigliano al lavoratore l'esercizio dei suoi diritti.

Venendo a considerare i riflessi di politica economica che la Camera sembra aver privilegiato nelle sue determinazioni, il senatore Boldrini Cleto nega che il riconoscimento pieno dei diritti del lavoratore possa costituire un aggravamento del costo del lavoro, trattandosi invece, in sostanza, di un richiamo ai loro doveri rivolto a tutte quelle imprese, per lo più di non rilevanti dimensioni, che non rispettano i contratti collettivi, che praticano il sottosalario, e, in sostanza, il lavoro nero: tutte le altre imprese non hanno nulla da temere da una legge che riconosca pienamente i diritti spettanti al lavoratore in base alla legge e ai contratti collettivi. Aggiunge che, oltre a tutto, reprimendo il sottosalario ed il lavoro nero non si farebbe altro che colpire l'illecita concorrenza subita dai datori di lavoro che operano correttamente, sopportando i relativi, regolari costi del lavoro. Il senatore Boldrini Cleto conclude invitando ad affrontare il problema con animo sereno e sgombro da ogni pregiudizio, nell'intesa

che il legislatore non debba operare quale rappresentante dei sindacati dei lavoratori, nè di quelli dei datori di lavoro, bensì soltanto quale difensore dei principi della Costituzione. Auspica infine, anche a nome del Gruppo comunista, che possa essere rinviato alla Camera un testo modificato secondo giustizia.

Su proposta del Presidente si conviene di rinviare il seguito della discussione generale, anche in previsione della acquisizione dei pareri sopra menzionati.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (891), d'iniziativa dei senatori Viviani e De Carolis.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Lapenta, relatore alla Commissione, premesso che egli condivide pienamente gli argomenti esposti dai presentatori nella relazione al disegno di legge, osserva anzitutto che la nuova formulazione della disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici, che viene riproposta ora nella settima legislatura, è stata redatta tenendo conto debitamente dell'intervenuta legge n. 70 del 1975 che regola l'esercizio delle attività professionali nell'ambito degli enti pubblici; dei risultati del convegno di Levico del settembre 1975 ed infine del parere espresso al Ministro di grazia e giustizia sul problema in questione dal Consiglio nazionale forense. Ritiene che gli uffici di avvocatura degli enti pubblici ricevano nell'articolato una giusta configurazione, in base alla quale saranno chiamati ad operare una sintesi fra le finalità del rispettivo ente di appartenenza e l'esperienza giudiziaria maturata al servizio dell'ente stesso, resa disponibile per i suoi amministratori ai fini di un migliore perseguimento delle finalità pubbliche. In tal senso ritiene che sia apprezzabile anche la comunicazione reciproca, fra gli enti pubblici, dei servizi di avvocatura e delle relative capacità e attrezzature tecniche (ultimo comma dell'articolo 3).

Per quanto concerne la posizione dell'avvocato in seno all'ente di appartenenza, ritiene di poter approvare pienamente la salva-

guardia dell'autonomia nell'esercizio della professione (particolarmente agli articoli 2 e 7), poichè sulla base del regio decreto 27 novembre 1933, n. 1578, tale principio di autonomia non è rispettato, nella prassi, dagli enti pubblici, giungendosi anzi a delineare figure miste di amministratori dell'ente che patrocinano per l'ente stesso, e quindi sono corresponsabilizzati in atti che vengono poi a difendere in qualità di avvocato. Ritiene che il disegno di legge n. 891 stabilisca in tal senso una netta barriera divisoria, senza al tempo stesso diminuire le possibilità di una stretta collaborazione fra l'amministrazione dell'ente e l'ufficio di avvocatura (articolo 2 del disegno di legge) con conseguente vantaggio per un migliore svolgimento delle finalità degli enti. Ritiene infine che sia assai apprezzabile la disciplina stabilita all'articolo 8 per la retribuzione degli avvocati degli enti pubblici, disciplina unitaria e tendente quindi ad eliminare ogni sperequazione di retribuzione. Il relatore Lapenta conclude riconfermando il pieno consenso al disegno di legge e riservandosi di integrare le considerazioni sopra esposte sulla base dei contributi che verranno dal dibattito.

Il presidente Viviani dà lettura dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione. Il senatore Maccarrone propone che il disegno di legge n. 891 sia abbinato in una unica discussione ai disegni di legge per la disciplina forense (disegni di legge nn. 8, 468 e 820), particolarmente in quanto si deve risolvere in sede congiunta il problema della iscrizione o meno degli avvocati degli enti pubblici negli albi professionali.

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione generale, nell'intesa che in tale sede si decida anche sull'abbinamento proposto dal senatore Maccarrone.

Il senatore De Carolis, intervenendo sull'abbinamento, si dichiara favorevole, ricordando come la Sottocommissione per i disegni di legge sulla professione forense da lui presieduta avesse già iniziato nello scorso inverno i propri lavori, interrotti poi dalla crisi di Governo: il ritardo giova comunque ora, rendendo possibile l'abbinamento del disegno di legge n. 891.

Il senatore Boldrini Cleto premette che le osservazioni e i rilievi critici che muoverà al disegno di legge n. 891 sono formulati a nome del suo Gruppo, e che pertanto deve respingere nettamente gli attacchi personali a lui rivolti da organismi sindacali di avvocati di enti pubblici, non avendo egli interessi personali contro il provvedimento.

Ritiene preliminarmente che alcune ragioni di opposizione mosse a suo tempo al disegno di legge analogo, presentato nella sesta legislatura (disegno di legge n. 1477) vengano a cadere, e che tuttavia permanga il rilievo di fondo sulla estrema eterogeneità degli enti pubblici che verrebbero sottoposti ad una stessa disciplina per quanto concerne i propri servizi legali: si deve intendere che il provvedimento andrebbe applicato sia agli enti pubblici economici, come ad esempio all'ENI, come a qualsiasi provincia o comune. Riguardo a quest'ultimo tipo di enti pubblici, nettamente differenziati dagli altri per la loro natura elettiva, si deve aver presente l'articolo 97, secondo comma, della Costituzione, contro il quale viene ad urtare, seppure meno del disegno di legge della precedente legislatura, l'articolo del disegno di legge n. 891, anzitutto in quanto con esso si legifera separatamente su una sola delle professioni che vengono esercitate alla dipendenza di enti pubblici. Inoltre, nel considerare la disciplina che deve regolare anche gli avvocati, così come gli altri esercenti attività professionali per gli enti pubblici, si deve avere riguardo alla derivazione diretta dal suffragio popolare del potere dell'ente pubblico, che porterebbe ad escludere una netta indipendenza dell'avvocato che eserciti la professione alla dipendenza dell'ente. Ritiene inoltre che una disciplina particolare per i soli professionisti avvocati, pur ammettendo le sperequazioni di retribuzione che ingiustamente li colpiscono, non sia facilmente conciliabile con la unitarietà della disciplina prevista per tutti i professionisti degli enti pubblici appartenenti alle categorie comprese, per esclusione, nell'articolo 1 della legge 20 marzo 1975, n. 70. Il senatore Boldrini Cleto dichiara pertanto che il Gruppo comunista deve esprimere serie preoccupazioni per i

problemi ora menzionati, sebbene avanzi minori riserve al disegno di legge n. 891, rispetto a quelle manifestate a suo tempo verso il disegno di legge n. 1477 della sesta legislatura. Conclude esprimendo comunque una piena adesione all'abbinamento proposto dal senatore Maccarrone.

Il presidente Viviani, in relazione alle considerazioni di carattere personale del senatore Boldrini Cleto, dichiara che la Commissione giustizia deve riconoscere pienamente allo stesso senatore Boldrini di avere sempre operato correttamente, quale parlamentare nella cui attività non sono mai emersi interessi personali, ma solo il desiderio di contribuire ai lavori della Commissione, tenendo presenti gli interessi generali.

È accolta, infine, favorevole il relatore, la proposta di abbinamento del disegno di legge n. 891 ai disegni di legge nn. 8, 468 e 820. Su proposta del Presidente, la composizione della Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge anzidetti nella seduta del 5 ottobre 1977, viene integrata con la partecipazione del senatore Lapenta, e si conviene infine di rimettere il disegno di legge n. 891 all'esame della Sottocommissione stessa.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni integratrici della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale** » (124), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia ed altri;

« **Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato** » (748), d'iniziativa del senatore D'Amico ed altri;

« **Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare** » (791), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri;

« **Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile, con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed alla affiliazione** » (968), d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La relatrice Tedesco Tatò Giglia sottopone alla Commissione un programma dettagliato per l'indagine conoscitiva di cui si è discus-

so nella seduta di ieri. Il programma prevede tra l'altro l'audizione degli assessori alla assistenza delle Regioni a statuto ordinario e speciale; gli assessori alla sanità o all'assistenza dei Comuni e province di Torino, Milano, Perugia, Firenze, Bologna, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Venezia; i Presidenti dei tribunali per minorenni aventi sede nelle città anzidette; alcuni giudici tutelari delle medesime città ed infine i rappresentanti di alcune associazioni, movimenti e fondazioni interessati all'assistenza minorile ed ai problemi dell'adozione. L'indagine sarà finalizzata all'acquisizione di elementi occorrenti per l'esame dei disegni di legge concernenti l'adozione, l'affidamento familiare preadottivo e i problemi connessi con l'assistenza minorile.

La Commissione approva all'unanimità il programma e l'oggetto dell'indagine conoscitiva. Il presidente Viviani avverte che procederà a termine dell'articolo 48 del Regolamento, e che comunque potranno essere dedicate alle udienze conoscitive le giornate di martedì e venerdì, sulla base di disposizioni in tal senso della Presidenza del Senato. Si conviene, in via di massima, di dedicare all'indagine conoscitiva le giornate di martedì. Il senatore Petrella propone l'acquisizione, per mezzo del servizio studi del Senato, delle legislazioni regionali in materia di assistenza ai minori ed, eventualmente, sull'adozione, nonché una documentazione di legislazione comparata sugli stessi temi, con particolare riguardo alle legislazioni francesi, della Germania federale, della Germania democratica e della Gran Bretagna. La Commissione concorda e il seguito dell'esame è rinviato.

« **Riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria** » (1035), approvata dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il sottosegretario Speranza annuncia che il Governo ha emanato un decreto-legge comprendente nel suo oggetto anche la materia trattata nel disegno di legge n. 1035. Si conviene pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

« **Modifica dell'articolo 187 della legge fallimentare relativo alla domanda di " amministrazione controllata " »** (1031), d'iniziativa dei senatori Lapenta ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Benedetti riferisce sul disegno di legge, soffermandosi sulla situazione abnorme creatasi nel mondo produttivo e finanziario in questi ultimi anni riguardo alla applicazione delle norme sull'amministrazione controllata, in relazione a pronunce assai difformi della magistratura. Tale situazione, induce a prendere in attenta considerazione il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lapenta ed altri, e a derogare eventualmente al principio generale di non produrre novellistica nei settori che richiedono riforme radicali. Nell'affrontare il problema ritiene che si debba partire dalla posizione assunta dalla Corte costituzionale, che ha ribadito il principio secondo cui la amministrazione controllata è diretta a rimediare soltanto a temporanee crisi delle imprese; resta tuttavia da chiarire se debba trattarsi soltanto di temporanea illiquidità o possano invece essere affrontate con tale istituto anche situazioni di vera insolvenza. Il relatore ritiene ad ogni modo che nell'interpretazione dell'articolo 187 della legge fallimentare si debba preferire la tesi di una natura perentoria del termine di un anno, quale durata della amministrazione controllata. Non potendosi quindi accettare incondizionatamente quella giurisprudenza che tende invece a dare una maggiore durata all'amministrazione controllata, sembra assai opportuno risolvere il problema modificando la norma di legge, ed in tal senso il relatore Benedetti ritiene di poter approvare l'iniziativa legislativa, nell'intesa che gli stessi molteplici interventi dello Stato e degli enti pubblici e le varie misure finanziarie che intervengono in questi casi, quali ad esempio la Cassa integrazione, a sostegno delle imprese in difficoltà, consentano di ampliare la durata da uno a due anni, nell'interesse dell'economia e soprattutto a difesa dell'occupazione. Presentandosi quindi, in tal senso, diverse soluzioni, sia per la durata dell'amministrazione controllata che per le eventuali proroghe, il relato-

re ritiene di poter sostanzialmente aderire, quanto alle proroghe, a una soluzione suggeritagli dal senatore Carraro, tendente a sostituire, quale requisito per la proroga dell'amministrazione controllata, in luogo delle « eccezionali esigenze di rilevante interesse collettivo » di cui all'articolo unico del disegno di legge, l'accertamento della possibilità concreta di risanare l'impresa. Il relatore ritiene che tale soluzione possa essere accettata, trattandosi di accertare con sicurezza, sul terreno economico, le effettive possibilità di evitare l'estinzione della azienda, senza le quali sarebbe senz'altro preferibile affrettare l'estinzione stessa.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Guarino ritiene di poter approvare il disegno di legge con la correzione suggerita dal senatore Carraro, poichè la formulazione proposta dai presentatori, e sopra riportata dal relatore, potrebbe costituire un vero sovvertimento dell'ordinamento giuridico. Conviene inoltre sulla necessità di prolungare la durata al di là di un anno, anche in considerazione dello sfasamento che di regola capita fra la scadenza annuale dell'esercizio contabile dell'impresa ed i termini di decorrenza dell'anno concesso per l'amministrazione controllata: tale sfasamento preclude in pratica la liquidazione dei crediti dell'azienda in tempo utile per arrivare ad una felice conclusione dell'amministrazione controllata. Dichiarò di apprezzare particolarmente la proposta del relatore e del senatore Carraro, intesa a prevenire dissesti nel sistema economico, mentre anche nell'interesse stesso del lavoratore è forse preferibile non protrarre inutilmente un rapporto di lavoro ormai precario e insostenibile, anche per non privare di fondamento le sue ragioni di credito verso l'impresa: appare senz'altro necessario, in presenza di situazioni insanabili, dare la prevalenza all'interesse dei creditori e dell'economia del Paese in generale.

Il senatore Carraro ritiene che un periodo di due anni sia senz'altro adeguato per verificare l'effettiva possibilità di ripresa dell'azienda, periodo trascorso il quale nessuna proroga dovrebbe essere accordata se non

si dimostri incontestabilmente che esistono comunque ulteriori possibilità concrete di ripresa, qualunque sia la formulazione che la Commissione potrà ritenere più idonea a tal fine.

Il senatore Rosi riterrebbe preferibile attenersi all'attuale anno di durata, tuttavia accetta una durata di due anni più l'eventuale proroga, previo però il controllo dei creditori sulla concessione della proroga stessa. Afferma infatti che una larga esperienza nella materia gli dimostra lo scarsissimo successo dell'istituto dell'amministrazione controllata ai fini della sopravvivenza delle aziende, restando quindi tale istituto un mero espediente per prolungare una gestione insostenibile, nella speranza di giungere a un concordato preventivo.

Il senatore Cleto Boldrini ritiene che il problema toccato dal disegno di legge abbia dimensioni assai rilevanti, che non possono essere affrontate nella presente sede: si tratterebbe infatti di dare attuazione completa all'articolo 41 della Costituzione, sulla base del quale sarebbe possibile affrontare radicalmente le situazioni di difficoltà dell'impresa con un chiaro indirizzo di politica economica, e quindi mediante un intervento dell'amministrazione attiva che non potrebbe mai essere surrogato dalle competenze giurisdizionali e dalla scarsa preparazione specialistica della magistratura. Per quanto concerne il presente disegno di legge, le semplice maggiore durata dell'amministrazione controllata a suo avviso non può risolvere il problema, portando unicamente un maggiore pregiudizio ai creditori e agli stessi dipendenti dell'impresa. L'istituto stesso dell'amministrazione controllata non sembra idoneo ai fini per cui fu preordinato: il senatore Cleto Boldrini si esprime quindi contro l'aumento del termine a due anni ed in favore di un rinvio del problema ad una riforma radicale della legge fallimentare.

Il senatore Petrella fa presente la necessità di armonizzare la soluzione di carattere generale che potrà essere escogitata con le legislazioni speciali sulla materia, fra cui, ad esempio, quella che riguarda le farmacie.

Il senatore Castelli, dopo aver dichiarato di associarsi in gran parte alle considerazioni del senatore Cleto Boldrini, ritiene di poter tuttavia condividere la proposta del relatore e del senatore Carraro, conferendo però alla proposta stessa una maggiore incisività, mediante la subordinazione dell'accoglimento della domanda di amministrazione controllata all'accertamento di concrete possibilità di risanare l'impresa. Ritiene infatti che i magistrati siano troppo facilmente indotti a considerare soltanto gli adempimenti formali richiesti dalla legge fallimentare, senza tener conto, nella prassi giurisprudenziale, della reale situazione economica dell'azienda, e ignorando in pratica il precetto dell'articolo 192, che imporrebbe il passaggio al fallimento quando si accerti l'infondatezza economica dell'amministrazione controllata.

Il senatore Lapenta, presentatore del disegno di legge, ritiene di dover menzionare la grave crisi di una azienda della Lucania di notevoli dimensioni, che, sulla base della legge vigente, rischia un crollo irreparabile, pur essendo prossima a risollevarsi alla scadenza del termine annuale. Il senatore Lapenta riconosce, d'altra parte, che il termine, nella norma attuale, ha carattere perentorio, e che pertanto si rende indispensabile una modifica della norma stessa. Ritiene di poter condividere la proposta del relatore e del senatore Carraro, e si augura che il disegno di legge possa concludere rapidamente il proprio *iter*, dando soddisfazione alle molteplici istanze provenienti da ogni parte d'Italia.

Il relatore Benedetti presenta un emendamento avente il contenuto già illustrato da lui precedentemente. Replicando quindi agli intervenuti, dichiara di essere aperto alle diverse formulazioni che potranno essere avanzate nell'esame degli articoli, pur ritenendo preferibile quella dell'emendamento ora presentato.

Il senatore Castelli presenta un emendamento diretto a subordinare l'accoglimento della domanda di ammissione alla procedura di amministrazione controllata, di cui all'articolo 187 della legge fallimentare, all'accerta-

mento di comprovate possibilità di risanare l'impresa, sopprimendo quindi la verifica di tali possibilità in sede di concessione della proroga, quale risulta nel testo del disegno di legge.

Il senatore Rosi presenta un sub-emendamento all'emendamento del relatore, diretto sostanzialmente a subordinare la concessione della proroga al consenso dei creditori di cui all'articolo 189 della legge fallimentare.

Il sottosegretario Speranza dichiara di condividere in massima parte le considerazioni del senatore Cleto Boldrini, nell'intesa che il problema dell'invecchiamento della legge fallimentare debba essere affrontato al più presto. Dovendosi tuttavia oggi restare nel quadro della proposta di legge deferita alla Commissione, dichiara di essere sostanzialmente favorevole all'emendamento del relatore e del senatore Carraro, ma al tempo stesso di apprezzare quello del senatore Castelli.

Il presidente Viviani, in considerazione dei dubbi che potrebbero sollevarsi circa l'ammissibilità di alcuni degli emendamenti presentati, in relazione all'articolo 97 del Regolamento, ritiene opportuno che il seguito dell'esame sia rinviato a domattina. La Commissione concorda.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 20 aprile, alle ore 9,30, inizierà alle ore 9. Avverte altresì che le sedute della Commissione convocate per oggi pomeriggio, alle ore 16,30, e per domani pomeriggio, alle ore 16,30, non avranno luogo.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

#### DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente*  
SCHIETROMA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma informa che il Ministro della difesa ha invitato le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento a visitare il 6 maggio prossimo alcune unità navali di recente costruzione dislocate nel porto di Gaeta al fine di constatare le realizzazioni conseguite in sede di attuazione della legge promozionale per la Marina.

Il senatore Tolomelli sottolinea quindi la urgenza e l'opportunità di una iniziativa (propone in particolare la costituzione di un'apposita Sottocommissione) intesa a favorire, in occasione dell'esame del provvedimento che riforma la legislazione relativa, l'esame dei problemi dell'avviamento al lavoro in rapporto alle possibilità offerte dalla prestazione del servizio militare e in generale dalle strutture dell'amministrazione della difesa.

Dopo che il presidente Schietroma ha fatto presente al senatore Tolomelli che della riforma dell'avviamento al lavoro è stata investita per competenza la Commissione lavoro, per cui i Gruppi dovranno attivarsi presso tale organo collegiale, in quella sede proponendo l'esame dei problemi e gli emendamenti atti a risolverli, intervengono ancora brevemente i senatori De Zan e Tropeano nonché il sottosegretario Petrucci. La Commissione concorda infine sull'esigenza di mantenere un collegamento, attraverso i Gruppi, con i componenti la Commissione lavoro.

Il senatore Pasti informa quindi che da parte di componenti la Commissione e di altri senatori sono state svolte premure presso la Regione Campania e l'amministrazione militare per risolvere l'annosa questione dell'area del poligono di Persano: in particolare poichè la Regione Campania non ha sinora provveduto a nominare i propri rappresentanti nel comitato misto paritetico previsto dalla legge sulle servitù militari, rendendo impossibile la ricerca di altra area sostitutiva, idonea allo svolgimento dell'attività addestrativa, si sta esaminando con lo Stato Maggiore dell'Esercito la possibilità di una ulteriore riduzione della parte del terreno sulla quale grava la servitù militare.

Prendono la parola sull'argomento i senatori Tolomelli, Amadeo, Tropeano, Giust, Donelli, nuovamente il senatore Pasti ed il sottosegretario Petrucci.

Il presidente Schietroma, espresso apprezzamento per ogni iniziativa che favorisca la soluzione di un problema che sta a cuore della popolazione locale, avverte che la Commissione potrà, una volta attivato il comitato misto paritetico di cui si è fatto cenno, chiedere al Governo di riferire, ai sensi del 2° comma dell'articolo 46 del Regolamento, sul particolare problema nel quadro dell'attuazione della legge sulle servitù militari nella regione campana.

## IN SEDE REFERENTE

« **Aumento della autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori** » (1114).

(Rinvio del seguito dell'esame).

L'esame del disegno di legge, sospeso nella precedente seduta per consentire al Governo di presentare i preannunciati emendamenti, è rinviato su richiesta del sottosegretario Petrucci.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 maggio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, al quale saranno aggiunti il disegno di legge n. 1072 ed eventualmente lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla giustizia militare e sul codice penale militare di pace.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**FINANZE E TESORO (6ª)**

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Erminero e Tambroni Armaroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana comunica di aver ricevuto una lettera da parte del Presidente del Senato che (dopo aver ricordato un rilievo formulato dal senatore Lombardini, nella seduta pomeridiana dell'Assemblea del 5 aprile 1978, circa il mancato adempimento, da parte del Governo, agli obblighi scaturenti da un ordine del giorno a firma Aletti ed altri approvato dal Senato il 30 marzo 1977 e aver rammentato di aver fatto presente al senatore Lombardini che il Regolamento prevede precisi rimedi per ovviare a simili inconvenienti, in particolare a norma del secondo comma dell'articolo 46) gli ha rivolto l'invito, così come agli altri Presidenti di Commissione, a voler studiare le forme e i modi più pratici ed opportuni perchè questo diritto-dovere di controllo venga di fatto esercitato, promuovendo l'individuazione dei casi in cui si siano verificate delle inadempienze e quindi, a norma di Regolamento, richiedendo conseguenti rapporti da parte di singoli Ministri.

Il senatore Luzzato Carpi coglie l'occasione per informare che in occasione della discussione della conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, sull'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentante entro il 15 luglio 1977, il ministro Pandolfi aveva accolto l'ordine del giorno 9.858.1, da lui stesso presentato insieme ai senatori Cipellini e Lepre. L'ordine del giorno impegnava il Governo ad adottare provvedimenti adeguati onde evitare che i contribuenti perdessero il diritto a detrazioni d'imposta per aver omesso di allegare la dichiarazione del coniuge. Poichè non gli risulta che a tale impegno sia stata data alcuna attuazione, chiede al Presidente di farsi interprete delle preoccupazioni dei contribuenti, sollecitando il Ministro ad adottare i provvedimenti di sua competenza.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

*IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 42 DELLA LEGGE 30 OTTOBRE 1976, N. 730*

Il senatore Li Vigni desidererebbe che il Governo riferisse, a norma dell'articolo 46, 2° comma, del Regolamento, in ordine all'attuazione della norma di cui all'articolo 42

della legge 30 ottobre 1976 n. 730, concernente la cosiddetta « una tantum ». La Commissione condivide la proposta e il presidente Segnana assicura che inoltrerà al Ministro delle finanze la relativa richiesta.

## IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un diritto d'accisa sul biossido di titanio » (888).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Luzzato Carpi, riepiloga brevemente — dopo l'esposizione svolta il 23 novembre 1977 — gli ultimi sviluppi della questione concernente il trattamento e lo scarico a mare dei reflui derivanti dalla lavorazione del biossido di titanio. Sottolinea l'elevato costo di tale trattamento, attuato per la maggior parte negli stabilimenti della Montedison situati a Scarlino, operazione questa che viene sostanzialmente attuata dalle industrie produttrici del nostro Paese, ma non anche dalle industrie estere. Ricorda inoltre che una recente deliberazione del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea stabilisce in proposito fasi successive ed un termine assai lontano per l'eliminazione di tale fonte di inquinamento e pertanto il disegno di legge si propone di introdurre un diritto di accisa e una sovrimposta di confine onde sanare la disparità di trattamento che attualmente avvantaggia la produzione straniera. Il provvedimento legislativo allontanerebbe altresì per i lavoratori di Scarlino la prospettiva quasi certa della disoccupazione.

Informa quindi la Commissione che gli emendamenti che egli intende presentare, già consegnati alla Presidenza, si conformano ai pareri espressi dalla Commissione per i problemi ecologici, dalla Giunta degli affari europei, dalla Commissione industria e dalla Commissione sanità. In particolare un emendamento all'articolo 1, stabilisce che la disciplina relativa all'accisa sia provvisoria « in attesa del raggiungimento degli obiettivi finali della normativa comunitaria contro gli inquinamenti derivanti dai reflui della produzione del biossido di titanio ».

Intervengono nella discussione i senatori Vignolo — favorevole a misure di salva-

guardia della nostra produzione e della relativa occupazione, e per la tutela ecologica, secondo i vincoli delle direttive comunitarie — e Grassini, il quale in particolare richiama l'attenzione anche sulla posizione delle industrie utilizzatrici del biossido di titanio, al fine di porle in condizione di fronteggiare la concorrenza estera.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, dopo aver ricordato la necessità di ricercare un rimedio contro una grave fonte di inquinamento e quindi la motivazione ecologica del disegno di legge, propone la formazione di una Sottocommissione per la definizione, in particolare, della misura dell'accisa.

Il presidente Segnana, rilevato che il disegno di legge è di iniziativa del Governo, ritiene inadatta la Commissione o una Sottocommissione a risolvere tali questioni le quali richiedono indagini complesse cui esse non sono preparate. Per venire incontro alle necessità di approfondimento prospettate dal Governo suggerisce peraltro la strada di un breve rinvio.

Il senatore Ricci si dichiara sorpreso dalla dichiarazione del rappresentante del Governo, affermando di non comprendere le ragioni della proposta da questi avanzata, considerato che i continui rinvii dell'approvazione del provvedimento proposto dallo stesso Governo appesantiscono ulteriormente la situazione aziendale della magiore società italiana produttrice di biossido di titanio. Il senatore Luzzatto Carpi, pur condividendo le preoccupazioni del Governo circa la determinazione dell'accisa, afferma che esse potrebbero anche trovare soddisfazione nel suo preannunciato emendamento che prevede una revisione semestrale dell'accisa medesima.

La Commissione decide quindi il rinvio del seguito della discussione, probabilmente per il prossimo 3 maggio.

**« Integrazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (877), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e rinvio).**

Il sottosegretario Tambroni Armaroli dichiara che il Governo si è fatto carico delle perplessità emerse nel corso dell'ultima se-

duta, ritenendo tuttavia ancora valida l'impostazione contenuta nel disegno di legge.

Egli presenta però un emendamento aggiuntivo che concede all'amministrazione dei Monopoli la facoltà di alienare a trattativa privata, per il consumo fuori della linea doganale, i generi ad essa devoluti a norma del quarto comma dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907.

Il senatore Marangoni, non pienamente soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, chiede al relatore alcuni chiarimenti soprattutto in riferimento al parere espresso dalla Commissione giustizia, la quale ha osservato la necessità di coordinare le nuove norme con quelle previste dagli articoli 622-626 del codice di procedura penale.

Il relatore, senatore Ricci, data lettura dei richiamati articoli, afferma di ritenere che l'argomento disciplinato dall'articolo 109, di cui si discute, sia stato sottoposto ad una normativa speciale rispetto a quella più generale stabilita nel codice di rito, osservando inoltre che scopo precipuo del disegno di legge è quello di meglio precisare il concetto degli « aventi diritto » di cui al quinto comma dello stesso articolo 109.

Segue quindi un breve dibattito in cui intervengono il senatore De Sabbata (che ravvisa, tra l'altro, l'esigenza di chiarire ulteriormente alcune oscurità derivanti da norme complesse e controverse), il sottosegretario Tambroni Armaroli, ed il presidente Segnana il quale, in particolare, si sofferma sulla questione della più opportuna collocazione dell'emendamento presentato dal Governo nel testo dell'articolo 109 della legge n. 907 del 1942. Il Presidente, poi, per comprensibili esigenze di chiarezza, richiama la attenzione sull'utilità di riscrivere il testo del predetto articolo, introducendovi le modifiche e le integrazioni approvate in tempi successivi, nonchè quelle che la Commissione dovesse in questa occasione deliberare, e prega perciò il Governo di proporre nella prossima seduta il relativo emendamento sostitutivo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

## IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di rappresentanza e assistenza davanti alle commissioni tributarie** » (814).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo brevi parole del presidente Segnana, che ricorda le perplessità avanzate dal Governo in merito all'approvazione del disegno di legge, nella seduta del 16 novembre 1977, prende la parola il relatore, senatore Ricci. Egli lamenta che gli ex ufficiali della Guardia di finanza, collocati a riposo, mettano spesso a frutto in qualità di rappresentanti o assistenti dei contribuenti, l'esperienza acquisita in servizio anche per suggerire espedienti per frodare il fisco. Di conseguenza o si ammette a tale attività anche i marescialli dello stesso Corpo che, in possesso del titolo di studio di scuola media superiore, vengano collocati a riposo dopo venti anni di effettivo servizio, — come propone il disegno di legge — oppure si elimina per tutti gli ex appartenenti alla Guardia di finanza la possibilità di esercitare tali compiti.

Interviene nella discussione il senatore Grassini proponendo di limitare la prevista autorizzazione esclusivamente a quanti tra gli ufficiali e i sottufficiali della Guardia di finanza siano stati collocati a riposo senza conseguire il grado più elevato della rispettiva carriera. Il senatore Assirelli ricorda come sia la stessa complessità della legislazione fiscale a determinare spesso il ricorso dei contribuenti a consulenti; a suo avviso, la soluzione migliore è però quella di mantenere in servizio i dipendenti della Guardia di finanza finché essi non abbiano raggiunta una anzianità pari a quella degli altri pubblici dipendenti. Infine, il senatore Li Vigni, presentatore del disegno di legge si richiama al limitato scopo perseguito dal provvedimento, sottolineando che esso mira a sanare una ingiustizia ai danni dei marescialli della Guardia di finanza.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Erminero, che riafferma la necessità di svolgere ulteriori approfondimenti sull'argomento, il presidente Segnana, sottolineato l'orientamento favorevole emerse nella Com-

missione sulle linee del disegno di legge, prega il sottosegretario di accertare in tempi brevi la possibilità di superare da parte del Governo le riserve che hanno finora impedito un più celere svolgimento dell'*iter*. In ogni caso, assicura il presidente, la Commissione procederà in una prossima seduta nell'esame del provvedimento in sede referente, quando non fosse possibile chiedere il trasferimento di esso alla sede deliberante a causa dell'eventuale opposizione del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro** » (830).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Longo, espone le finalità del disegno di legge, che si propone di potenziare gli organici dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro, rendendo altresì autonomi detti servizi dalle rispettive Direzioni provinciali. Queste, negli ultimi anni, hanno subito un notevole aumento di incombenze, cui ha fatto riscontro un massiccio esodo del personale in dipendenza dell'applicazione della normativa sui benefici agli ex combattenti. Considerato il divieto legislativo di attuare il recupero dei posti resisi vacanti, si avverte l'esigenza di potenziare la meccanizzazione dei predetti centri e quindi di ampliare i ruoli del personale tecnico. Analoga esigenza si prospetta anche per gli organici della Ragioneria generale dello Stato che risultano tuttora insufficienti.

Illustra quindi analiticamente le disposizioni del disegno di legge, soffermandosi in particolare sull'articolo 1 nella parte in cui prevede una delega al Governo ad emanare norme legislative per la revisione, integrazione e coordinamento delle disposizioni sugli ordinamenti contabili e sul pagamento delle spese fisse, in stretta analogia con quanto previsto dal disegno di legge n. 951.

Il presidente Segnana ricorda quindi che per la seduta di domani è prevista, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'audizione dei rappresentanti sindacali, in ordine alle materie trattate dai disegni di legge nn. 830 e 951. Essendo però in corso delle

trattative sindacali presso il Ministero del tesoro, chiede il parere della Commissione sull'opportunità, suggerita da qualche parte, di rinviare l'audizione predetta.

Dopo brevi interventi dei senatori Luzzato Carpi e Bonazzi, la Commissione approva la proposta di rinvio.

*IN MERITO ALLA STAMPA E DISTRIBUZIONE  
DEI MODELLI PER LA DENUNCIA DEI RED  
DITI*

Il sottosegretario Erminero, in risposta al quesito formulato nella seduta del 12 aprile dal senatore Marangoni, informa che sono stati ordinati 2 milioni di esemplari in più di tali modelli rispetto a quelli predisposti nel precedente anno; l'Amministrazione conta quindi di provvedere alle necessarie consegne a tutti i Comuni entro il 1° giugno, con l'impegno di cercare di anticipare, se possibile, tale operazione, venendo così incontro alla preoccupazione manifestata su questo punto dal senatore Assirelli.

*ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Considerata la decisione di rinviare la prevista audizione dei sindacati sulle materie trattate dai disegni di legge nn. 830 e 951, il Presidente avverte che non avrà luogo la seduta della Commissione, prevista per domani, 20 aprile, alle ore 10.

È convocato per la stessa data ed alla stessa ora l'Ufficio di presidenza al fine di proseguire l'elaborazione del programma sull'indagine conoscitiva in merito all'evasione fiscale.

*La seduta termina alle ore 13.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI*

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Pedini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

In apertura di seduta, il presidente Spadolini esprime la commossa solidarietà della Commissione alla famiglia dell'onorevole Aldo Moro ed al partito della Democrazia cristiana, in relazione allo sgomento provocato dall'incertezza sulla sorte dell'onorevole Moro, in particolare alla luce degli ultimi drammatici eventi. Nell'onorevole Moro, prosegue il Presidente, la Commissione riconosce, oltre che l'eminente uomo di Stato, il professore universitario e l'uomo di studio e cultura che ha unito la milizia universitaria alla milizia politica.

Sicuro di rendersi interprete del pensiero di tutte le parti politiche, il presidente Spadolini, comunica che inoltrerà una lettera di commossa solidarietà alla signora Eleonora Moro. Si associa la Commissione.

*ELEZIONE DI UN SEGRETARIO*

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Segretario.

Risulta eletto il senatore Trifogli.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

A nome di tutti i Gruppi parlamentari, il presidente Spadolini formula auguri di buon lavoro al nuovo ministro della pubblica istruzione Pedini (del quale la Commissione ha conosciuto l'impegno quale responsabile del Ministero per i beni culturali e ambientali), per la predisposizione di interventi riformatori e urgenti che, effettivamente ispirati al senso del nuovo, incidano sulla difficile situazione che attraversa la scuola italiana.

Il Presidente passa successivamente ad illustrare — ampliando le comunicazioni rese in apertura della seduta del 12 aprile — il prevedibile programma della Commissione elaborato dall'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi in ordine ai temi della riforma universitaria.

In considerazione delle significative convergenze verificatesi nel corso delle riunioni svoltesi dallo scorso dicembre con l'intervento dei rappresentanti degli uffici scuola dei sei partiti firmatari degli accordi di programma, e tenendo presente il proficuo lavoro svolto dalla Sottocommissione, incaricata dell'esame preliminare dei provvedimenti

ti di riforma dell'università, è emersa l'opportunità, sulla quale è convenuta nella precedente seduta la Commissione, di incaricare il relatore alla Commissione Cervone di redigere — in collegamento con il Presidente della Commissione e il Ministro della pubblica istruzione — un testo del provvedimento di riforma da sottoporre alla Commissione.

In attesa della riforma, per la quale si ribadisce la necessità di tempi di approvazione i più rapidi possibile, si è riconosciuta l'esigenza — prosegue il presidente Spadolini — di dare corso a tre provvedimenti, anticipatori ma non sostitutivi o procrastinatori della riforma. Un provvedimento (di competenza ministeriale e che avrebbe dovuto già esser preso in base alle « misure urgenti », ma procrastinato per l'intenzione delle forze politiche di attendere al riguardo la riforma generale) consiste nella riapertura dei concorsi universitari, eventualmente sulla base di una disciplina legislativa di integrazione e modificazione della precedente, per quanto riguarda la formazione delle commissioni di concorso. Un secondo provvedimento dovrebbe far fronte al problema urgente dei precari, mediante l'approvazione di una normativa ponte di carattere limitato, che tenga conto delle articolazioni esistenti nella categoria e delle diverse esigenze espresse. Un terzo provvedimento, infine, dovrebbe concernere l'istituzione del Consiglio nazionale universitario.

Trattasi di provvedimenti, conclude il Presidente, legati alle prospettive generali della riforma (in ordine alla quale si terrà, in una prossima seduta, una discussione per l'individuazione delle linee cui il relatore alla Commissione Cervone dovrà ispirarsi per la stesura del testo di riforma) e inseriti in una politica flessibile e realistica che sappia tradurre legislativamente la novità dell'attuale quadro politico.

Prende quindi la parola il ministro Pedini il quale, dopo essersi associato alle parole di solidarietà verso la famiglia dell'onorevole Moro espresse dal Presidente, sottolinea la necessità del massimo impegno e della collaborazione di tutti per il superamento (senza il ricorso a leggi straordinarie ma attraverso la puntuale applicazione delle leggi vigenti)

della crisi di una scuola dove particolarmente profonda è la penetrazione delle forze eversive.

Rilevato come, nonostante la sussistenza di alcune divergenze, il confronto tra le forze politiche in tema di riforma abbia fatto emergere sostanziali convergenze (soprattutto per quanto riguarda l'esigenza di accelerare i tempi), il Ministro sostiene che esistono — pur con la riserva della compatibilità con lo stato economico-finanziario del Paese — le condizioni parlamentari per il varo della riforma, e afferma la propria disponibilità a collaborare con il relatore alla stesura di un articolato esauriente ma essenziale che ridia normalità alla vita universitaria e certezza alle istituzioni del nostro ordinamento scolastico.

Il Ministro conviene altresì sulla necessità di approvare, in attesa della riforma, alcuni provvedimenti preparatori ma sempre ispirati ad una prospettiva di revisione organica della materia. Si impegna in particolare a predisporre uno schema di provvedimento ponte per i precari, nonché un disegno di legge relativo all'istituzione di un Consiglio nazionale universitario dalla struttura più limitata ma rappresentativa (in previsione dell'organismo definitivo che verrà costituito con la riforma); preannuncia poi un provvedimento del Governo per la riapertura dei concorsi universitari (in numero tale da non pregiudicare la messa a concorso di cattedre che avverrà dopo l'approvazione della riforma), eventualmente sulla base di una correzione delle norme concernenti la formazione delle Commissioni concorsuali.

Richiamato il nesso esistente fra provvedimenti preparatori e riforma, il ministro Pedini conclude ribadendo la disponibilità del ministero per una proficua collaborazione con la Commissione in ordine alla soluzione dei problemi in esame.

Si apre un dibattito di carattere procedurale, nel quale intervengono i senatori Masullo, Urbani, Perna, Maravalle e Borghi, nonché il presidente Spadolini e il ministro Pedini.

Il senatore Masullo sostiene che la decisione dell'Ufficio di presidenza allargato ai

rappresentanti dei Gruppi di conferire al senatore Cervone — relatore alla Commissione sui disegni di legge di riforma universitaria — l'incarico di redigere un testo unificato, in collegamento con il Presidente della Commissione e il Ministro della pubblica istruzione, rappresenta alterazione delle normali procedure, l'eventuale decisione in questo senso dovendo invece spettare alla Commissione plenaria.

Per il senatore Urbani, occorre che in una prossima seduta si apra una discussione sulle comunicazioni del Presidente e del ministro Pedini, anche al fine di individuare le linee cui il senatore Cervone dovrà ispirarsi per l'espletamento del mandato conferitogli.

Il presidente Spadolini, assicurato il senatore Urbani sulla sua intenzione di aprire in altra seduta una discussione nel senso richiamato, replica brevemente al senatore Masullo: mette in evidenza come la Sottocommissione per la riforma universitaria (la quale lasciò ampia discrezionalità al Presidente in ordine alla redazione di un *memorandum* sui nodi non sciolti dalla Sottocommissione stessa) venne di fatto a decadere — e in questo senso convenne l'Ufficio di presidenza — durante la passata crisi di Governo, mentre i contatti proseguirono a livello di uffici scuola dei sei partiti firmatari degli accordi di programma; d'altro canto, nella seduta del 12 aprile la Commissione convenne sulla proposta, formulata dall'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, del conferimento dell'incarico al senatore Cervone.

Ribadendo che la procedura seguita è pienamente conforme al Regolamento ed alla esigenza di una rapida approvazione della riforma, il presidente Spadolini ricorda che la Commissione plenaria è organo sovrano rispetto alle proprie articolazioni e non risulta impegnata in ordine ai testi di riforma che i partiti hanno divulgato a livello di stampa.

Prende atto il senatore Masullo, confermando l'esigenza di tempi rapidi di approvazione e la preoccupazione per la diffusione di notizie in materia di riforma che non

sono a disposizione dei parlamentari, mentre il senatore Perna sottolinea l'opportunità — fermo restando il proficuo lavoro svolto dai partiti — di compiere ogni sforzo per conservare l'esame all'interno delle sedi parlamentari.

Trattasi di una preoccupazione per fughe di notizie che lo stesso presidente Spadolini e il senatore Maravalle (per il quale la procedura seguita per il conferimento dell'incarico al senatore Cervone è corretta) dichiarano di condividere.

A nome del Gruppo democristiano, il senatore Borghi afferma che l'impostazione seguita — cui si dichiara favorevole — può consentire un'approfondimento del dibattito concernente la riforma, da un più avanzato punto di riferimento costituito dal testo che il senatore Cervone predisporrà; rappresenta altresì le scuse di questi per non potere partecipare alla seduta, in quanto incaricato dal suo partito di partecipare ai controlli in corso sulle montagne del reatino in ordine alla ricerca dell'onorevole Moro.

Il ministro Pedini fa presente infine che le dichiarazioni da lui in precedenza formulate esprimono la linea politica di un Governo che poggia su una maggioranza concordata.

#### IN SEDE REFERENTE

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino » (852).

(Esame e rinvio).

Il presidente Spadolini ricorda come l'esame del provvedimento in titolo connesso agli altri recanti istituzione o statizzazione di sedi universitarie, sia ritenuto di particolare urgenza e priorità, come convenuto dalla Commissione; mette altresì in evidenza i nessi esistenti fra il disegno di legge n. 852 e i criteri di riforma generale e di programmazione universitaria.

Riferisce alla Commissione il senatore Faedo il quale rileva come, nell'ambito di una programmazione delle attività universitarie, la scelta di nuove sedi debba avvenire

nire secondo criteri armonici e razionali legati alla disposizione del territorio, al tipo di domanda di laureati emergente, alla promozione della cultura e della ricerca scientifica.

A fronte del collasso dell'Università, occorrono, in attesa della riforma, soluzioni urgenti che riducano le attuali anomalie. La situazione più grave, per i fattori di sovrappopolazione, disgregazione sociale ed endemico affermarsi di tendenze distruttive che in essa si ritrovano, è quella dell'Università di Roma, ed occorre rispondere ad essa realizzando la seconda Università a Tor Vergata (già istituita con la legge n. 771 del 1972) ed iniziandone con urgenza i lavori (anche in relazione alla possibilità, prevista dall'articolo 4 del disegno di legge, di escludere dall'esproprio aree site nei luoghi della erigenza Università).

Stante peraltro l'abusivismo crescente in tali aree, nonchè lo scarso sollievo che per l'ateneo romano può comportare, in termini di distribuzione della popolazione universitaria, la statizzazione delle Università di Viterbo e Cassino, il relatore sostiene l'opportunità di ulteriori provvedimenti di urgenza, e in particolare di un censimento degli edifici laziali che presentino attitudine ad ospitare alcuni corsi di laurea.

Rilevata la necessità di un esame globale dei problemi sollevati dalla seconda Università di Roma e dalle Università della Tuscia e di Cassino, il senatore Faedo passa ad illustrare analiticamente gli articoli del titolo I del provvedimento, che si riferiscono alla realizzazione della seconda sede romana; richiamati quindi i motivi storico-culturali e di più equilibrata distribuzione geografica della popolazione universitaria che presiedono alla istituzione delle Università statali di Viterbo e di Cassino, il relatore illustra anche gli articoli dei titoli II e III del disegno di legge — a tali sedi relativi — concludendo con la disamina del titolo IV, in particolare per quanto riguarda la disposizione dell'articolo 36 per la definizione di un piano per la progettazione delle immatricolazioni nell'ambito regionale (in ordine alla

quale il senatore Urbani fa presente l'opportunità di tenere conto di quanto in materia prefigurato dalla Sottocommissione per la riforma).

Ribadito che i complessi problemi dell'ateneo romano potranno essere risolti solo in connessione con il varo della riforma generale, il senatore Faedo conclude auspicando l'approvazione del provvedimento, per un primo contributo allo scioglimento di tali nodi.

Il senatore Bernardini chiede al ministro Pedini informazioni sulla composizione della popolazione dell'Università di Roma (in particolare sulla verità delle notizie in base alle quali il 70 per cento degli iscritti ha la residenza in Roma, l'11 per cento nella regione e il 19 per cento fuori la regione), nonchè se l'istituenda facoltà di medicina venga o meno attrezzata con un Policlinico; sottolinea poi l'esigenza di arrivare ad una rapida costituzione delle facoltà, mentre, in ordine all'articolo 4 del disegno di legge, fa presente che tutta l'area interessata è stata già espropriata, anche quella insistente su terreni coltivati.

Il ministro Pedini si riserva di fornire dati relativi alle prime due richieste; mette altresì in evidenza la situazione critica degli espropri, mentre, per quanto riguarda la costituzione delle facoltà, ipotizza la possibilità che, a conclusione dell'*iter* legislativo, venga approvato un ordine del giorno parlamentare di impulso al Governo in tal senso.

Il senatore Urbani, confermata l'opportunità di aprire in una prossima seduta la discussione sulle richiamate comunicazioni del Presidente e del Ministro, anche in relazione al decorso del disegno di legge n. 852, sostiene l'assoluta priorità da dare alla realizzazione della seconda Università di Roma.

Il ministro Pedini ribadisce la posizione del Governo, favorevole a che il problema della istituzione e statizzazione di sedi universitarie venga preso in considerazione da una prospettiva organica e globale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente*  
TANGA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Accili, per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo e per i lavori pubblici Padula.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**«Provvidenze a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, vittima di azioni criminose» (1091).**  
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone, il quale ricorda anzitutto le condizioni di disagio e tensione nelle quali lavora il personale postelegrafonico continuamente sottoposto al rischio di episodi criminosi perpetrati soprattutto da una delinquenza minore, particolarmente emotiva e quindi pericolosa. Per contenere gli effetti della recrudescenza delle azioni criminose l'Amministrazione ha adottato valide misure per accrescere la sicurezza degli uffici postali, pur dovendo scontare le difficoltà connesse alla estrema capillarizzazione dei servizi.

Al di là dell'opera di prevenzione vi è poi l'esigenza di aiutare le famiglie dei dipendenti che decedano o riportino una grave invalidità permanente a seguito dei predetti fatti. Il disegno di legge in discussione prevede appunto, per tali circostanze, una speciale elargizione di lire 50 milioni a favore del dipendente ovvero, in caso di morte, degli eredi legittimari.

È inoltre stabilita una decorrenza retroattiva del provvedimento in modo da poter estendere i benefici previsti ai familiari dei quattro dipendenti assassinati nel corso di rapine verificatesi nel 1976 e nel 1977.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cebrelli il quale preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, formulando l'auspicio che il provvedimento non debba mai trovare concreta applicazione a seguito di eventi criminosi per i quali, in ogni caso, occorre svolgere un'adeguata opera di prevenzione, creando opportune condizioni di sicurezza nel lavoro del personale postelegrafonico.

Il senatore Manno, nel condividere le finalità del disegno di legge, prospetta l'opportunità di una più adeguata tutela degli orfani dei dipendenti vittime di azioni criminose soprattutto per quanto riguarda le possibilità di mantenimento negli studi.

Il senatore Pacini, dopo aver posto l'accento sulla esigenza di accrescere le condizioni di sicurezza degli uffici postali, dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Melis, nel manifestare la sua adesione al provvedimento, esprime perplessità per il fatto che l'articolo 2 limita i benefici previsti agli eredi legittimari escludendo quelli testamentari.

Il senatore Rufino rileva che il trattamento di favore previsto dal disegno di legge dovrebbe essere esteso a tutto il personale statale vittima di azioni criminose; sarebbe inoltre opportuno che fossero tenute presenti anche le infermità non strettamente riconducibili a forme di invalidità permanente. Concludendo, l'oratore preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Prende quindi la parola il sottosegretario Tiriolo il quale, dopo aver richiamato le misure di sicurezza adottate o in via di introduzione per limitare gli effetti derivanti dagli episodi criminosi, si sofferma sulla possibilità di istituire uno speciale corpo di polizia postale per la scorta di valori, rilevando che tale iniziativa potrà essere attentamente valutata in sede politica anche con riferimento alla riforma della pubblica sicurezza.

Infine la Commissione approva i primi cinque articoli nel testo originario, l'articolo 6, in una diversa formulazione proposta dalla Commissione bilancio, ed il disegno di legge nel complesso.

« **Trattamento normativo ed economico in materia di missione e di trasferimento per il personale con qualifiche dirigenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (1096).

(Rinvio della discussione).

Il Presidente propone di rinviare la discussione del disegno di legge, non essendo ancora pervenuti i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

La Commissione concorda.

« **Collocamento nei ruoli organici della Direzione generale dell'aviazione civile del personale assunto ai sensi dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 825** » (1089).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Federici, relatore alla Commissione, dopo aver fatto presente che il disegno di legge prevede il collocamento negli organici della Direzione generale dell'aviazione civile dei contrattisti assunti in base alla legge n. 825 del 1973, presenta due emendamenti: il primo riguarda l'inserimento nella categoria superiore degli operai che abbiano svolto le relative mansioni per almeno tre anni, il secondo emendamento prevede il riconoscimento di una particolare anzianità di carriera al personale, proveniente da altre amministrazioni, passato nei ruoli della Direzione generale dell'aviazione civile.

Nell'esprimere l'avviso che su entrambi gli emendamenti debba essere acquisito il parere della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, il relatore prospetta l'esigenza che, nel frattempo, da parte dei Gruppi venga adeguatamente approfondita la portata delle predette modifiche anche attraverso contatti informali con le organizzazioni sindacali.

Dopo brevi interventi del senatore Manno e del sottosegretario Accili, la Commissione, concordando con il relatore, decide di sottoporre i predetti emendamenti al parere delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, rinviando ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Estensione delle norme del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, convertito, con modificazioni, nella legge 19 agosto 1976, n. 570, anche all'acquisizione di aree da destinare alla costruzione di opere pubbliche nelle zone del Friuli colpite dal**

**sisma del 1976** » (1050), d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso, il quale rileva anzitutto che il decreto-legge n. 476, adottato in occasione del sisma che ha colpito il Friuli, ha introdotto, tra l'altro, una particolare normativa per la indennità di espropriazione limitatamente alla acquisizione di aree da destinare agli insediamenti residenziali e produttivi nonché ai relativi servizi.

Il disegno di legge in discussione intende applicare tale disciplina, intesa ad accelerare le procedure, anche all'acquisizione di aree da destinare alla realizzazione di opere pubbliche, in modo da facilitare l'attività di ricostruzione.

Riferendosi poi al parere espresso dalla Commissione giustizia, che prospetta l'opportunità di un raccordo con quanto previsto dalla legge n. 1 del 1978 in tema di accelerazione delle procedure in materia di opere pubbliche, il senatore Gusso osserva che la disciplina recata dalla predetta legge n. 1 ha una portata di carattere generale e trova quindi senz'altro applicazione anche per le opere pubbliche da realizzare nel Friuli.

Nel sollecitare infine l'approvazione del disegno di legge, il relatore propone alcune modifiche formali all'articolo unico ed al titolo.

Dopo interventi favorevoli del senatore Mingozi e del sottosegretario Padula, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico con la modifica proposta dal relatore e con il seguente nuovo titolo: « Estensione delle norme del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, convertito, con modificazioni, nella legge 19 agosto 1976, numero 570, all'acquisizione di aree da destinare alla realizzazione di opere pubbliche nelle zone del Friuli colpite dal sisma del 1976 ».

« **Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria** » (1123).

(Rinvio della discussione).

Il relatore alla Commissione, senatore Mingozi, prospetta l'opportunità di rinviare

la discussione per verificare l'orientamento della Regione Piemonte la quale, in base a notizie attinte in via informale, sarebbe contraria al provvedimento.

Il sottosegretario Padula fa presente che l'atteggiamento della Regione Piemonte in merito al disegno di legge si inserisce nel contrasto, tuttora aperto tra Regioni e Governo, sul tema delicato della definizione dei bacini interregionali, problema questo che, a suo avviso, dovrà essere risolto in occasione dell'esame del disegno di legge relativo alla difesa del suolo.

Accogliendo una proposta del Presidente la Commissione dà mandato al relatore di prendere, d'intesa con il Governo, contatti informali con la Regione Piemonte per chiarire il suo orientamento in merito al disegno di legge.

La discussione è pertanto rinviata.

**« Modifica degli articoli 156 e 160 del Codice della navigazione » (1006).**

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Melis, il quale illustra in primo luogo la disciplina prevista dagli articoli 156 e 160 del Codice della navigazione in ordine alla dismissione di bandiera per l'alienazione di una nave ad un cittadino straniero nonché per la demolizione. Fa presente in particolare che, al fine di salvaguardare gli interessi dei creditori, viene prevista la pubblicazione della dichiarazione del proprietario intesa alla alienazione in modo che i terzi possano far valere i loro diritti entro 60 giorni. Siffatta procedura — fa notare il relatore — mal si concilia con la esigenza di una libera circolazione dei beni, dal momento che spesso le offerte di acquisto delle navi devono poter essere soddisfatte in un breve lasso di tempo senza poter attendere lo esaurirsi del procedimento pubblicitario prima descritto.

Per superare tali inconvenienti l'Amministrazione della marina mercantile aveva sinora adottato una prassi intesa a consentire la dismissione della bandiera, anche prima della scadenza dei termini di pubblicità, in seguito alla presentazione di una fideiussione bancaria, nei limiti del valore

della nave, per il soddisfacimento di eventuali crediti di terzi. Poichè l'Avvocatura dello Stato ha recentemente manifestato perplessità in merito a tale prassi è stato predisposto il disegno di legge in titolo che tende appunto a codificarla in termini legislativi.

L'articolo 1 del disegno di legge, prevedendo l'inserimento di due commi aggiuntivi all'articolo 156 del codice della navigazione, stabilisce che, in caso di urgenza, la dismissione di bandiera può essere autorizzata anche prima della scadenza dei suindicati termini a condizione che siano soddisfatti eventuali crediti, diritti reali o diritti di garanzia e che sia depositata una fideiussione bancaria, pari al valore della nave, a garanzia di eventuali diritti non trascritti.

L'articolo 2 del disegno di legge, prevedendo una diversa formulazione del terzo comma dell'articolo 160 del Codice della navigazione, stabilisce, per quanto riguarda la demolizione, che essa può essere autorizzata non solo per ragioni di urgenza ma anche quando sia stata depositata la fideiussione bancaria con le condizioni e le modalità previste dal precedente articolo 1.

Concludendo, il senatore Melis sollecita l'approvazione del disegno di legge rilevando che esso può facilitare sensibilmente la vendita del naviglio ed altresì venire incontro alle esigenze dei cantieri di demolizione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Tonutti il quale concorda con le finalità del disegno di legge, inteso a legittimare una prassi amministrativa da tempo seguita, e formula talune osservazioni in merito all'articolo.

Il senatore Manno, dopo aver prospettato l'opportunità di chiarire a quale organo spetti accertare le ragioni di urgenza ai fini della dismissione della bandiera, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Mola, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, rileva che il disegno di legge consente un opportuno snellimento dei tempi di vendita e di demolizione delle navi.

Dopo un intervento favorevole del senatore Segreto, prende la parola per la replica

il relatore, senatore Melis, il quale osserva tra l'altro che l'accertamento dei motivi di urgenza è implicito nel potere discrezionale attribuito al Ministro ai fini dell'autorizzazione alla dismissione della bandiera.

Infine sono rinviati alla prossima seduta la replica del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli.

« **Contribuzioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato al dopolavoro ferroviario** » (1106).  
(Rinvio della discussione).

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, il Presidente propone di rinviare l'inizio della discussione.

La Commissione concorda.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'edilizia residenziale** » (1061), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Tanga invita il relatore, senatore Degola, ad informare la Commissione sui contatti informali in corso tra i Gruppi in merito al provvedimento.

Il senatore Degola fa presente che si sono già svolte alcune riunioni tra i rappresentanti dei Gruppi nel corso delle quali sono stati presi in considerazione, per una prima valutazione, circa 20 articoli del disegno di legge. È presumibile che nella riunione prevista nel pomeriggio di oggi possa essere completato l'esame preliminare dell'intero testo.

Il Presidente, nel prendere atto delle informazioni fornite dal relatore, propone che l'Ufficio di presidenza, allargato ai responsabili politici dei Gruppi, si riunisca mercoledì 26 aprile, alle ore 17, per definire, anche in considerazione della sua urgenza, i tempi dell'iter del disegno di legge.

La Commissione concorda, rinviando ad altra seduta il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente*  
MACALUSO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo e Cacchioli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate** » (1010), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; Bambi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Colleselli.

Dopo aver ricordato il dibattito svoltosi alla Camera dei deputati ed in particolare la procedura seguita con la costituzione di un apposito Comitato ristretto, che ebbe ad elaborare un testo di unificazione del disegno di legge presentato dal Governo e di altre due proposte d'iniziativa parlamentare, il relatore richiama preliminarmente all'attenzione della Commissione tre punti meritevoli di particolare riflessione: l'individuazione dei titoli del soggetto affittuario, l'assegnazione ai richiedenti, la prevalenza del problema delle terre insufficientemente coltivate.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge al quale si dice, in via di massima, favorevole. Si prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano emanino norme di attuazione secondo i principi e i criteri stabiliti dalla nuova legge, per il recupero produttivo delle terre incolte o abbandonate (si considerano tali le terre che non siano state destinate ad utilizzazione agraria da almeno due annate agrarie e che siano suscettibili di coltivazione) e delle terre insufficientemente coltivate, intendendo tali le terre le cui produzioni ordinarie uni-

tarie medie dell'ultimo triennio non abbiano raggiunto il 30 per cento di quello ottenuto, per le stesse colture, nel medesimo periodo in terreni della stessa zona censuraria, con le stesse caratteristiche catastali e gli stessi ordinamenti colturali (articoli 1 e 2). I predetti enti provvedono inoltre a determinare le singole zone del territorio di loro competenza che risultino caratterizzate da estesi fenomeni di abbandono di terre suscettibili di utilizzazione; per ciascuna di tali zone dovranno altresì definire, in coerenza con i programmi regionali e comprensoriali di sviluppo agricolo, i criteri per l'utilizzazione agraria o forestale, nonché criteri per la formazione dei relativi piani aziendali o interaziendali osservando in quanto applicabili i principi delle leggi 153 del '75 e 352 del '76. Inoltre le Regioni e le due citate Province autonome dovranno, fra l'altro, provvedere a determinare norme e procedure per il censimento, la classificazione e i relativi aggiornamenti annuali delle terre incolte e abbandonate (articolo 3). L'assegnazione per la coltivazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, anche appartenenti ad enti pubblici e morali compresi i terreni demaniali, è fatta ai richiedenti che si obbligino a coltivarle in forma singola o associata. I proprietari delle terre possono chiedere di coltivarle direttamente in base ad un piano di sviluppo aziendale da realizzare entro i termini stabiliti dalla Regione. Qualora l'assegnatario non provveda, entro due annate agrarie, all'utilizzazione delle terre assegnate subentra la revoca dell'assegnazione stessa (articolo 4).

Si prevede inoltre che sulle domande intese ad ottenere l'assegnazione delle terre abbandonate, incolte e insufficientemente coltivate provveda, con decreto, il Presidente della Regione in conformità al parere delle Commissioni provinciali. Il Tribunale regionale amministrativo limitatamente alle terre insufficientemente coltivate giudica anche nel merito (articolo 5). Sono altresì previste: esclusione dall'applicazione della nuova legge per particolari terreni, quali boschi, cave dipendenze e pertinenze di abitazioni rurali, terre la cui messa a coltura pregiudichi la stabilità del suolo (articolo

6); sospensione dell'emanazione dei provvedimenti stabiliti dalla nuova normativa per le terre di proprietà di emigrati che dichiarino di impegnarsi direttamente alla coltivazione del fondo (articolo 7); la corresponsione di contributi in conto capitale e di mutui assistiti dal concorso nel pagamento degli interessi, ai fini del ripristino delle condizioni colturali e per l'avvio della esecuzione dei piani aziendali da parte degli assegnatari (articolo 8).

Il relatore Colleselli fa presente che la Commissione affari costituzionali, dopo aver osservato che all'articolo 1 (attività legislativa delle Regioni e delle Province autonome) è più esatto usare il termine « norme » oppure « leggi », in luogo della espressione « norme di attuazione », ha espresso parere favorevole a condizione che l'articolo 5 del disegno di legge sia modificato in modo tale da assicurare la competenza dei TAR sulle controversie relative alla materia trattata, escludendo però la giurisdizione di merito. Avverte che il suddetto parere — che a suo avviso non contiene, almeno per la parte concernente il TAR, elementi di motivazione — determina, nel caso di mancata conformità ad esso delle deliberazioni della Commissione di merito, il trasferimento dell'esame dalla sede deliberante a quella referente.

D'altra parte, aggiunge il relatore, è pervenuto, della 2<sup>a</sup> Commissione giustizia, un parere che è favorevole anche in riferimento al suddetto punto dell'articolo 5, che estende la competenza del TAR anche al merito, relativamente alle terre insufficientemente coltivate. L'estensione del giudizio al merito — si fa presente nel parere — è giustificata dal fatto che il complesso delle norme in esame incide in modo rilevante sul diritto di proprietà e sulla autonomia contrattuale. Il giudizio di merito, pur avendo carattere eccezionale, è ammesso quando sia esplicitamente previsto dalla legge: esso non contrasta con i principi di insindacabilità giurisdizionale dell'atto amministrativo sotto il profilo dell'opportunità, in quanto in questa materia l'attività amministrativa si concretizza in una discrezionalità tecnica nella quale ha carattere del tut-

to prevalente la precisa conoscenza e la corretta valutazione dei dati di fatto. Non vi è infatti dubbio — si aggiunge — che le controversie in materia di assegnazione di terre insufficientemente coltivate si fonderanno, in prevalenza, sulla ricognizione dello stato dei terreni, sulla loro idoneità ad essere coltivati e sulla concreta sussistenza o meno della coltivazione a norma dell'articolo 2 del disegno di legge. La Commissione giustizia ritiene pertanto che solo in tal modo si possa realizzare una corretta e completa tutela giurisdizionale, non solo per il maggiore potere di sindacato del fatto da parte del TAR competente, ma anche per i più ampi poteri istruttori ad esso spettanti in tale ipotesi, che non sarebbero consentiti nell'esercizio della sola competenza di legittimità.

Dal canto suo il relatore Colleselli sottolinea l'opportunità di valutare, attraverso una ulteriore riflessione, i requisiti delle due annate agrarie e della percentuale del 30 per cento prevista all'articolo 2 nonché la modifica, prevista in tale articolo, in ordine all'integrazione delle Commissioni tecniche provinciali, per le quali è auspicabile la maggiore snellezza e funzionalità possibili. Esprime inoltre perplessità circa il mancato collegamento fra l'assegnazione prevista dall'articolo 4 e la determinazione delle zone, il censimento e la classificazione regolati dall'articolo 3. Suggerisce altresì di riflettere ulteriormente sui termini previsti per la revoca dell'assegnazione e per la sospensione dei provvedimenti nel caso degli emigrati, per i quali ultimi sarebbe opportuno prevedere il requisito di precedente attività agricola.

Conclude invitando ad approvare una normativa che si inserisce felicemente nel quadro dei provvedimenti previsti dal «quadri-foglio» e della trasformazione dei contratti agrari. Il disegno di legge in discussione è certamente un atto doveroso, condiviso dalle varie forze politiche; esso comporta però la soluzione di problemi non semplici, che debbono pur essere affrontati e risolti nel più breve tempo possibile.

Il presidente Macaluso ringrazia il relatore Colleselli per l'esauriente e chiara relazione

sul disegno di legge, dal quale emergono taluni problemi come quello evidenziato nel parere della Commissione affari costituzionali. Conferma quindi che, a norma di Regolamento, qualora la Commissione non si uniformasse al suddetto parere, il disegno di legge verrebbe rimesso all'Assemblea.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Brugger esprime riserve sul provvedimento per il fatto che attraverso le norme di una legge ordinaria si invade la competenza di Regioni a statuto speciale.

Il presidente Macaluso fa osservare che nessun rilievo è stato mosso al riguardo dalla Commissione affari costituzionali e ricorda come la giurisprudenza della Corte costituzionale abbia chiarito che anche in materie di competenza primaria delle Regioni a statuto speciale, in mancanza di una specifica normativa di queste ultime, si applica la legislazione nazionale.

Il senatore Scardaccione sottolinea come le contraddizioni che caratterizzano il provvedimento — basta, fra l'altro, notare l'esclusione dei boschi dall'applicazione della legge — finirà col renderlo inoperante. I terreni in Italia si possono considerare tutti già utilizzati ai fini agricoli (anche il pascolo è una utilizzazione agricola); solo i boschi non sono coltivati. Non sussistono peraltro garanzie che il proprietario non presenti il piano solo per eludere le finalità della legge. Resta inoltre, aggiunge il senatore Scardaccione, il problema delle terre per le quali non vengono utilizzate le strutture disponibili ed in particolare l'acqua di irrigazione, impedendosi in tal modo l'incremento e della produzione e della occupazione delle forze di lavoro disponibili. Si dovrà comunque prevedere la assegnazione delle terre non coltivate agli enti di sviluppo che sono in grado di valorizzarle attraverso l'attuazione di piani zonal.

La senatrice Renata Talassi Giorgi, nel convenire, col relatore Colleselli, che lo svolgimento dei lavori in sede di Comitato ristretto alla Camera dei deputati ha impedito di avere una completa conoscenza delle difficoltà sorte, rileva la necessità che i Gruppi evidenzino sia luci che ombre, proprio al fi-

ne di pervenire ad uno strumento legislativo che possa dimostrarsi efficace nel contesto di quel pacchetto di nuove norme legislative (legge del quadrifoglio, trasformazione dei patti agrari, AIMA) che diano il segno di un decisivo mutamento in funzione di una politica agricola che utilizzi tutte le risorse.

Ricordato come il recente disastro ferroviario sia la conseguenza del grave dissesto idrogeologico che interessa tutto il Paese e per il quale è determinante l'abbandono delle terre, passa a rilevare, per quanto concerne i singoli punti in esame, che la percentuale del 30 per cento, prevista all'articolo 2 per le terre da considerare insufficientemente coltivate, è troppo bassa, mentre non appare giusto, nell'assegnazione della terra, dare la precedenza al proprietario, che si è dimostrato assenteista, e non alle cooperative. Posto quindi l'accento sulla opportunità di accogliere il parere della Commissione affari costituzionali circa l'esclusione del TAR dalla giurisdizione di merito, auspica l'adozione di norme idonee ad assicurare la coltivazione delle terre di proprietà degli emigrati per il periodo in cui questi rimangono assenti.

Il senatore Truzzi, dopo avere osservato che sulle dimensioni del fenomeno in esame non esistono precisi dati attendibili, rileva la necessità di dissipare taluni grossi equivoci, distinguendo i terreni vocati al rimboschimento, che non possono essere oggetto del provvedimento in discussione; i terreni ad arido-monocoltura anche meccanizzata, che non possono essere considerati insufficientemente coltivati e i terreni che, pur essendo fertili, sono rimasti incolti ma la cui dimensione è scarsa e non consente di illudersi su prospettive di grandi recuperi produttivi. Perché il provvedimento abbia la chiarezza necessaria ad evitare un contenzioso (per di più non collegato a rilevanti interessi) occorre anzitutto — aggiunge il senatore Truzzi — precisare a quali proprietà ci si riferisce. Per quanto riguarda poi la posizione del proprietario delle terre incolte non si può invero parlare genericamente di un colpevole assentismo, dovendosi eventualmente esaminare tutti i singoli casi di forza maggiore che hanno impedito al proprietario di rendersi parte attiva. Conclude rilevando

la necessità di approfondire ulteriormente i problemi emersi.

Il senatore Fabbri dichiara di non condividere la posizione di coloro che sminuiscono la portata del problema nè di coloro che considerano il provvedimento con una enfasi ed una sproporzione non giustificata. Il fenomeno delle terre abbandonate è un dato di fatto che caratterizza la situazione esistente nelle montagne e nelle colline dell'Appennino ed è un problema che va affrontato per puntare ad un recupero di produttività nei confronti dell'intero sistema. Ribadisce quindi la necessità di collegare il recupero delle terre incolte al potere di pianificazione agricola zonale delle regioni ed avverte che la giurisdizione di merito del TAR potrebbe portare ad uno stravolgimento. Conviene infine sulla opportunità di una ulteriore meditazione.

Il senatore Ligios, dopo essersi soffermato sulle varie fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo colturale dei terreni agricoli a partire dagli anni '40 ed anche evidenziato come il fenomeno di industrializzazione abbia causato l'abbandono di zone appenniniche, rileva che il problema fondamentale è di stabilire quale tipo di coltura debba essere seguita e quali criteri debbono essere rispettati e ciò proprio al fine di evitare certe colture di rapina che danneggiano gli stessi terreni.

Rilevato poi che la situazione che oggi si presenta sarebbe stata diversa se le Regioni avessero attuato i piani zionali di sviluppo, richiama l'esigenza di approfondire i motivi economico-sociali che hanno portato, in talune zone, ad una scarsa coltivazione dei terreni. Si dichiara altresì perplesso per la definizione data alle terre abbandonate e si sofferma ampiamente su certe complesse situazioni tipiche esistenti nel territorio di alcuni comuni della Sardegna. La risposta che bisogna dare ai problemi in esame, conclude l'oratore, deve essere non solo giuridica ma di valida politica agraria.

Il senatore Lazzari, premessa l'enorme importanza del disegno di legge, dichiara di condividere le opinioni espresse dalla senatrice Talassi, nonchè molte delle osservazioni dei senatori Truzzi e Fabbri. Pone quindi in

evidenza le prospettive che la nuova legge, di valore profondamente politico può offrire specialmente ai giovani (ricorda le varie iniziative avviate da diverse cooperative nella propria provincia) se inserita nel supporto della programmazione regionale. È vero, egli aggiunge, quanto afferma il senatore Ligios sulle terre che non avrebbero dovuto essere coltivate, ma c'è anche da chiedersi quante terre avrebbero potuto essere messe a coltivazione e non lo sono state. Conclude ribadendo la rilevanza sociale del provvedimento verso il quale i giovani guardano con consapevolezza ed in termini di capacità imprenditoriale.

Il senatore Zavattini esprime apprezzamento per la esattezza e la chiarezza con la quale il senatore Colleselli ha illustrato il provvedimento, che è da considerarsi indubbiamente una legge quadro. Certamente il Gruppo comunista avrebbe preferito che si lavorasse sulla valida base contenuta nel disegno di legge n. 677 presentato alla Camera. Ciò non toglie che il provvedimento in esame, modificato in relazione alle osservazioni della senatrice Talasi, diventi uno strumento di notevole portata politica e sociale. In particolare per quanto riguarda le terre insufficientemente coltivate si tratta di modificare direttamente il testo legislativo introducendo una percentuale del 50 per cento ovvero di lasciare che siano le Regioni a stabilire la proporzione più opportuna. Rilevato successivamente, circa il diritto del proprietario di eseguire un piano di sviluppo aziendale, di tener conto della esigenza di accorciare i tempi in relazione alle necessità dello sviluppo produttivo, pone l'esigenza di evitare ostacoli come quelli derivanti dall'attribuzione della giurisdizione di merito al TAR, al fine di portare concretamente avanti, nella mutata situazione politica, un problema di rilevante carattere sociale.

Segue un breve intervento del senatore Brugger — circa la opportunità di chiarimenti da parte della Commissione affari costituzionali sul problema da lui sollevato — al quale replica il presidente Macaluso facendo osservare che la predetta Commissione ha già espresso il parere favorevole su tutto il disegno di legge — e quindi an-

che sulla parte evidenziata dal senatore Brugger — ad eccezione dei due particolari punti evidenziati dal relatore che concernano una osservazione di carattere formale e la condizione di modifica del comma relativo al TAR.

*(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 17,10).*

Si prosegue nella discussione generale.

Il senatore Giuseppe Vitale conviene con il senatore Lazzari che la normativa in esame ha un significato soltanto se collocata nel contesto di un nuovo discorso complessivo di politica agricola che tocchi, con specifici interventi legislativi, altre questioni determinanti come l'associazionismo, il credito agevolato, la disciplina dell'affitto. A suo avviso la questione centrale posta dal disegno di legge è quella della determinazione dei criteri in base ai quali dovrebbe essere possibile individuare le terre che possono essere considerate insufficientemente coltivate; soffermandosi su questo punto rileva, tra l'altro, che il concetto della sufficiente coltivazione non è determinabile in astratto ma va rapportato ad un livello di marginalità nell'utilizzo delle terre collegate alle scelte generali di politica agraria.

Osserva che il disegno di legge contiene principi che possono facilmente essere vanificati; riferendosi in particolare al 2° comma dell'articolo 2, capovolgendo l'impostazione di tale norma, propone di definire l'insufficienza delle coltivazioni riferendosi ai parametri in base ai quali, nei piani di sviluppo, vengono fissate le condizioni di redditività dei terreni.

Infine, sulla questione della tutela giurisdizionale degli interessi legittimi, si dichiara contrario all'intervento del TAR con cognizione estesa al merito.

Il senatore Dal Falco richiama l'attenzione sul rilievo che viene ad assumere il contrasto emerso fra i due pareri emanati dalle Commissioni affari costituzionali e giustizia e che pone il problema di come più opportunamente procedere nell'*iter* legislativo. Chiede quindi al presidente Macaluso di adoperarsi per trovare il modo di sgombrare il campo da

questo ostacolo e invita il Governo a fornire l'apporto necessario ad evitare il blocco dei lavori della Commissione. Rilevato altresì il contrasto che si evidenzia all'articolo 4 del disegno di legge circa la posizione degli assegnatari e il richiamo alla legge n. 11 del 1971 che disciplina lo specifico istituto giuridico dell'affitto, conclude sottolineando la portata politica del provvedimento in discussione.

Il presidente Macaluso, in riferimento alle considerazioni del senatore Dal Falco, rileva che, in sede di esame presso una apposita Sottocommissione da istituire, potrebbe essere configurata una ipotesi di soluzione da sottoporre successivamente al parere della Commissione affari costituzionali; invita quindi il rappresentante del Governo a fare approfondire la questione dai propri organi tecnici.

Il senatore Romeo ricorda anzitutto che il testo approvato dalla Camera dei deputati è frutto di un lungo travaglio e ciò giustifica le lacune contenute. Osserva poi che — prescindendo dal problema nella sua ampiezza — l'abbandono delle terre è un dato di fatto, conseguenza di tutti quei fattori che hanno accresciuto il divario tra redditi agricoli e redditi extra agricoli. L'economia nazionale, aggiunge il senatore Romeo, non può permettersi il lusso delle terre abbandonate. C'è oggi un certo risveglio dei giovani che formano cooperative — ce ne sono circa 400 in Italia — in un movimento senza precedenti, da favorire con strumenti come quello in discussione. Per quanto riguarda il testo pervenuto dalla Camera, occorre affrontare l'esame approfondendo in particolar modo le questioni cui da ultimo ha accennato il senatore Giuseppe Vitale in coerenza con l'obiettivo dell'allargamento della base produttiva.

Ad avviso del senatore Mazzoli, il disegno di legge se da un lato è importante perché da esso scaturiscono prospettive di incremento produttivo ed occupazionale, dall'altro si presenta difficile proprio per i suoi aspetti di natura tecnica e programmatoria. Rilevato quindi che le ragioni dell'abbandono delle terre sono di natura prettamente economica per la sfasatura esistente fra redditi agricoli e redditi extra agricoli — sfasatura, per la

quale, egli aggiunge, il senatore Scardaccione, nell'esame del bilancio, ebbe a sostenere la necessità di una politica di integrazione dei redditi — osserva che occorrerebbero finanziamenti notevoli che non sembrano possibili e per i quali peraltro manca la certezza di una giustificazione economico-produttiva. Conclude convenendo sulla validità di una politica intesa a mettere a produzione terreni che non danno reddito sufficiente e dicendosi peraltro preoccupato che la completa mancanza di una adeguata impostazione tecnica e finanziaria del disegno di legge possa portare ad un fallimento.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*PER SOLLECITI INTERVENTI IN RELAZIONE  
AL DISSESTO IDROGEOLOGICO DEL PAESE*

Il senatore Fabbri richiama l'attenzione della Commissione sulla drammatica gravità del collasso idrogeologico del Paese, posto ancora una volta in evidenza dal disastro ferroviario sulla linea Firenze-Bologna. Nel chiedere che possa essere avviato al più presto possibile l'esame congiunto delle Commissioni lavori pubblici e agricoltura del disegno di legge n. 1104 per l'attuazione di un programma decennale di interventi in difesa del suolo, avanza delle precise proposte per un immediato vertice fra Governo e Regioni per la definizione di un programma stralcio di sistemazione idraulico-forestale; la messa a disposizione degli agricoltori riuniti in Consorzi di una consistente aliquota dei fondi della legge «quadri-foglio» per le opere di bonifica in montagna e in collina; l'impiego immediato dell'esercito per le opere più urgenti di salvaguardia del territorio.

Il presidente Macaluso fa presente che è stata già concordato per domattina un incontro fra i Presidenti delle due Commissioni e i rispettivi relatori al fine di programmare i lavori sul disegno di legge 1104.

Il sottosegretario Zurlo assicura ogni possibile intervento del Ministero dell'agricoltura circa quanto rilevato dal senatore Fabbri, informando che è stata già raggiunta l'intesa con le Regioni per l'utilizzo dei fondi

del « quadrifoglio » ai fini del rimboschimento.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 27 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

### LAVORO (11\*)

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente  
CENGARLE*

*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il Presidente rivolge, anche a nome della Commissione, cordiali espressioni di saluto e l'augurio di buon lavoro al ministro Scotti. Ricorda poi sinteticamente l'attività svolta dalla Commissione che in questo primo scorcio di legislatura ha approvato tra l'altro due provvedimenti di notevole rilevanza politica (leggi sull'occupazione giovanile e sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro); essa è ora impegnata nell'esame della riforma del collocamento e della previdenza in agricoltura, nonché, unitamente alla Commissione giustizia, nell'esame della nuova normativa per le cooperative. Dopo aver quindi richiamato l'attenzione del ministro Scotti sulla necessità che possa positivamente risolversi, a proposito della ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori, il problema posto dal parere contrario della 5ª Commissione, comunica che insieme al presidente della 6ª Commissione, senatore Segnana, la scorsa settimana ha ricevuto i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL che avevano richiesto un incontro per sottolineare l'importanza della

questione del ricalcolo degli scatti di anzianità sulle variazioni dell'indennità di contingenza (con riferimento alla vertenza in atto nelle aziende municipalizzate) ed informa la Commissione che la predetta federazione ha successivamente inviato al Ministro del lavoro, ed a lui ed al presidente Segnana per conoscenza, una lettera in ordine al problema.

Ha quindi la parola il ministro Scotti. L'oratore osserva innanzi tutto che l'obiettivo essenziale della politica economica del Governo, e più specificamente del suo Dicastero, è costituito dalla lotta alla disoccupazione.

Prosegue quindi ricordando che nei recenti incontri triangolari (con la Confindustria e le organizzazioni sindacali) il Governo ha indicato tre grandi aree di confronto che toccano i problemi degli investimenti pubblici e della finanza pubblica, dell'espansione produttiva e della politica generale del lavoro che deve essere perfettamente in linea con tali obiettivi. Soffermatosi successivamente sui rinnovi contrattuali, tanto del settore privato che di quello pubblico allargato, il rappresentante del Governo sottolinea la necessità di creare uno spazio reale e finanziario agli investimenti nell'ambito di una visione unitaria della contrattazione collettiva che tenga conto e dei risultati a cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta sulla cosiddetta giungla retributiva e della necessità di rispettare i quadri di compatibilità in cui devono aver luogo i rinnovi contrattuali stessi. Il Governo comunque si propone di presentare a breve termine un documento che illustri i problemi della riforma del salario e del costo del lavoro e che evidenzi gli effetti che i rinnovi contrattuali provocherebbero sull'intero sistema economico se attuati oltre i limiti con questo compatibili.

Quanto alla riforma del collocamento ed ai temi generali dell'organizzazione del mercato del lavoro, il ministro Scotti precisa che si renderanno necessari una gestione più coordinata della mobilità della manodopera ed una riforma degli strumenti operativi della gestione di tale mercato. Il Governo intende proporre urgentemente modifiche alla legge n. 285 del 1977, con particolare riferimento

alla necessità di attuare una più diffusa flessibilità nella gestione del mercato del lavoro, un'articolazione della lista speciale per fasce professionali, una più razionale regolamentazione del contratto di formazione che, tenendo conto del modello francese, incentivi adeguati *stages* presso le aziende, una previsione della facoltà da parte delle piccole aziende (con non più di 10 dipendenti) di procedere ad assunzioni nominative.

È poi opportuno dar luogo ad esperimenti temporanei attuabili d'intesa con le forze sociali; realizzare una parificazione dei benefici dell'apprendistato con quelli dei contratti di formazione; sperimentare infine alcune soluzioni per ciò che concerne il lavoro a tempo determinato e a *part-time*. Il problema dell'occupazione giovanile è comunque strettamente connesso all'attuazione di una politica economica di espansione degli investimenti e non può essere affrontato se non si tiene conto realisticamente degli strumenti operativi e gestionali possibili. L'oratore sottolinea quindi che le modifiche proposte accentueranno l'aspetto negoziale della legge (contratto di formazione) e saranno dirette altresì a consentire, nella fase della sua attuazione, un più efficace raccordo tra Governo e regioni e tra imprenditori e sindacati, anche attraverso adeguata assistenza nei confronti degli enti locali.

Trattando quindi dei problemi della previdenza sociale, il ministro, dopo aver auspicato che la questione della ricongiunzione dei periodi assicurativi possa essere risolta positivamente (sono già in corso opportune intese con il Tesoro) afferma che il Governo sta predisponendo provvedimenti intesi a rivedere le pensioni di invalidità e le modalità per la loro concessione, la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria e a risolvere i problemi dell'accertamento e della riscossione unificata dei contributi nell'INPS, anche al fine di avviare il necessario risanamento delle gestioni per i lavoratori autonomi (attraverso opportuni aumenti delle aliquote contributive per i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti). Sempre in vista poi del necessario riequilibrio del sistema previdenziale e del

suo finanziamento, il Governo intende prendere misure in merito al cumulo tra retribuzione e pensione, alla perequazione automatica delle pensioni e alla dinamica dei trattamenti salariali.

Dopo aver accennato all'esigenza di un maggiore decentramento e funzionamento delle strutture dell'INPS, il ministro del lavoro preannuncia che il Governo presenterà alcuni emendamenti ai disegni di legge per la riforma delle cooperative (attualmente all'esame delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del Senato) attinenti soprattutto alla nota questione della vigilanza sulle cooperative stesse. Con riferimento poi al problema sollevato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sul ricalcolo degli scatti di anzianità sulle variazioni dell'indennità di contingenza, afferma la necessità di riconsiderare l'intera questione e di pervenire ad un superamento di questo istituto, in linea del resto con le motivazioni che spinsero il passato Governo ad adottare i noti provvedimenti sulle scale mobili anomale.

Conclude infine ringraziando la Commissione che gli ha dato modo di poter esporre ulteriormente le linee generali a cui sarà informata la politica del Governo per i problemi di competenza del suo Dicastero.

Ha quindi luogo un dibattito.

Il senatore Coppo, dopo aver ricordato che il Senato sarà chiamato a discutere la mozione presentata dai Gruppi sul problema della giungla retributiva, richiama l'attenzione del Ministro sull'opportunità che prima della vera e propria stagione dei rinnovi contrattuali si raggiungano le necessarie intese di carattere generale con i sindacati. Sostenuto poi che in materia di previdenza occorre che il Governo disponga di dati precisi per avere un quadro esatto della realtà in cui versa il Paese — giacché è troppo semplicistico a suo avviso liquidare il problema facendo ricorso alla più volte proclamata volontà di separare l'assistenza sociale dalla previdenza — l'oratore osserva che un utile contributo per risolvere il problema della disoccupazione giovanile poteva essere quello di prevedere contratti di formazione presso la

pubblica amministrazione, così come richiesto dal Gruppo democristiano in occasione dell'approvazione della legge n. 285.

Il senatore Ferralasco sostiene che il settore dell'industria offre oggi poco spazio all'occupazione giovanile, che potrebbe invece più efficacemente essere convogliata verso i servizi socialmente utili, l'artigianato e la agricoltura.

Il senatore Garoli concorda con la scelta degli obiettivi di politica del lavoro enunciati dal Ministro. Auspica quindi che possa instaurarsi un nuovo e migliore rapporto tra la Commissione e il Ministero del lavoro che permetta al Parlamento di riconfermare il proprio ruolo istituzionale.

Il senatore Labor, intervenendo sul problema del collocamento, osserva che occorre scegliere tra una concezione accentratrice e superata di tale servizio e la necessità di avviare un decentramento regionale, attraverso adeguati strumenti periferici realmente efficaci. Affermato poi che il tema dell'occupazione giovanile deve essere al centro dell'attenzione delle forze politiche, ribadisce la necessità di distinguere chiaramente la previdenza dall'assistenza sociale e conclude invitando il Ministro a fare tutto il possibile per superare il parere contrario emesso dalla Commissione bilancio sul provvedimento per la ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui mette in evidenza la prevedibile esiguità della spesa a carico del bilancio dello Stato.

La senatrice Lucchi si sofferma ampiamente sui temi del doppio mercato del lavoro e del lavoro a domicilio che equivale spesso a lavoro nero. Dopo aver messo in evidenza il grave fenomeno della sistematica violazione della legge sulla tutela del lavoro a domicilio (cita tra l'altro i frequenti casi di polinevrite a causa dell'uso di collanti vietato dalla legge) osserva con sorpresa che l'ultima relazione sull'evoluzione del fenomeno del lavoro a domicilio (così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 877 del 1973) risale al 1975. Questa legge è a suo parere inadeguata e carente sul piano della vigilanza e dei controlli. L'oratrice conclude accennando al problema dell'inserimento nel lavoro degli handi-

cappati e ribadendo l'esigenza di dare piena e completa attuazione alla legge sulla parità.

Il senatore Fermariello, premesso che la politica economica deve essere finalizzata allo sviluppo e all'occupazione, riferendosi allo sciopero di certe categorie di lavoratori ed alla vertenza dei piloti, afferma che taluni comportamenti logorano il diritto di sciopero che i lavoratori devono saper autoregolamentare e potrebbero sospingere il parlamento e il governo a farsi carico della pressione dell'opinione pubblica preparando misure di intervento, ivi compresa la precettazione.

Sostenuta poi l'esigenza di un nuovo ruolo politico del Ministero del lavoro e delle Commissioni parlamentari, osserva che i rapporti tra Parlamento e Governo e tra Parlamento e sindacati dovranno essere più rispondenti alla realtà della situazione politica. Sul problema dell'occupazione giovanile è necessario formulare una strategia globale che renda utilizzabili più strumenti. Occorre certo rilanciare la legge n. 285 del 1977 e gestirla con nuovo e ben diverso impegno; ma per il suo successo è anche indispensabile una modifica dell'attuale normativa sulla base delle valide indicazioni fornite dal Ministro del lavoro.

Il senatore Vinay insiste sull'utilità di assicurare un largo impiego di giovani disoccupati nel settore agricolo. Sottolinea poi la estrema difficoltà del collocamento per i giovani ex detenuti.

Il senatore Romei rileva l'incompatibilità tra automatismi salariali e autonomia contrattuale; sul problema della previdenza in agricoltura afferma la necessità di chiarire finalmente che essa non deve rispondere ad altre esigenze che non siano quelle istituzionali. Sottolineati poi taluni aspetti del problema della disoccupazione giovanile, conclude accennando alla riforma della cooperazione di cui un aspetto essenziale è quello promozionale specie nell'agricoltura.

Il senatore Manente Comunale tiene a precisare che i provvedimenti per i giovani non occupati sono stati approvati dal Parlamento come provvedimenti eccezionali e temporanei. La legge n. 285 non ha certo un'auto-

noma forza trainante per l'occupazione in generale; essa costituisce soltanto la tessera di un più ampio mosaico nel quale ben più incisiva rilevanza devono avere la riforma del collocamento e la formazione professionale. Conclude infine ricordando che a suo avviso la mozione discussa in Senato sull'attuazione della legge n. 285 non ha avuto da parte del passato Governo adeguata risposta.

Il ministro Scotti, preso atto delle osservazioni emerse nel dibattito, evidenzia come finora ci sia stata poca attenzione per gli strumenti di attuazione della legge n. 285. La realtà ha dimostrato che essa non ha raggiunto gli scopi prefissati anche per le enormi difficoltà strutturali e organizzative in cui versano le regioni, gli enti locali ed anche le Amministrazioni dello Stato. Ribadisce pertanto che per renderla realmente efficace essa, oltre che modificata nel senso già indicato, va integrata con idonei strumenti operativi. Per ciò che concerne la nota questione delle scadenze contrattuali, è più che mai necessaria in questo caso un'iniziativa politica responsabile in sintonia con le decisioni responsabilmente prese in questi giorni dalla federazione unitaria. Il Governo — che presenterà un libro bianco sulla situazione dei rinnovi contrattuali — non potrà quindi discostarsi dalla rigorosa linea contrattuale fin qui seguita. Precisa poi di essere contrario a forme di regolamentazione dello sciopero (che deve invece essere gestito dalle organizzazioni sindacali) fa presente che il Governo ha avuto contatti con le forze sociali soltanto tra i punti sui quali c'è già un accordo tra i partiti della maggioranza. Conclude infine ringraziando gli intervenuti ed assicurando la sua piena disponibilità ogni qualvolta la Commissione ritenga utile un aperto confronto con il Governo sui problemi in discussione.

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di previdenza in agricoltura » (1125);

« Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri;

« Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura » (627), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

« Agevolazioni contributive a favore delle aziende agricole montane situate nei territori compresi nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 » (1145), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITA' INDUSTRIALI

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente*  
ORSINI Bruno

*La seduta ha inizio alle ore 15.*

#### COMMEMORAZIONE DEL DEPUTATO GIOVANNI BORROMEO D'ADDA

Il Presidente, commemorando l'onorevole Giovanni Borromeo D'Adda, della cui tragica fine si è avuta notizia ieri, ricorda la figura dello scomparso, deputato al Parlamento per il Quinto Collegio e membro di questa Commissione ai lavori della quale ha partecipato con costante impegno. Interpretando i sentimenti della Commissione, il Presidente esprime inoltre alla famiglia Borromeo D'Adda sincera e commossa solidarietà.

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che sono pervenuti i seguenti documenti:

— da parte del Tribunale di Monza: la relazione di perizia medico-legale sulle cause della morte di Genoveffa Turchetto Senno, di Seveso, con i relativi allegati (cartella clinica e spettri di massa);

— da parte del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano: relazione sull'attività svolta in ordine al problema dell'inquinamento da TCDD.

## ESAME DELLA BOZZA DI RELAZIONE FINALE

La Commissione procede all'esame dei primi due capitoli della relazione conclusiva della Commissione e relativi, rispettivamente, al dibattito nei due rami del Parlamento sull'incidente del 10 luglio 1976 ed all'insediamento della Commissione parlamentare di inchiesta, alla struttura ed ai moduli operativi della stessa.

Dopo interventi dei deputati Balbo di Vinadio, Chiovini Cecilia e del senatore Bellinzona si apportano alcune modifiche formali al testo in esame, che è quindi approvato in linea di massima.

L'Ufficio di Presidenza è delegato al coordinamento formale del testo definitivo.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente  
MILANI*

*Interviene il Ministro per il bilancio e la programmazione economica, Morlino.*

*La seduta inizia alle ore 18,30.*

**RELAZIONE SEMESTRALE DEL MINISTRO PER IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675, EX ARTICOLO 13, ULTIMO COMMA**

Il Ministro Morlino esordisce ringraziando innanzitutto il Presidente Milani per il tipo di rapporto instaurato dalla Commissione con il Governo, rapporto che attraverso contatti metodologici ed incontri informali avvenuti in seno all'Ufficio di Presidenza ancora prima della delibera del CIPI sulle direttive di politica industriale ha consentito di sottolineare gli aspetti politici dell'applicazione della legge n. 675. Dal canto suo egli ritiene opportuno riferire non soltanto per cadenze semestrali ma eventualmente più ravvicinate ove si renda opportuno puntualizzare momenti significativi dell'applicazione della legge n. 675. Passando ad illustrare le linee della sua relazione sull'attuazione della legge n. 675 dichiara che di fronte a coloro che, attraverso talune critiche alle direttive del CIPI sono arrivati a criticare la legge, si è convinto, proprio in sede applicativa, che essa può essere ricondotta a sistematicità, in quanto, al di là della forma, esprime il travaglio autentico del Parlamento di affrontare una fattispecie assai difficile da governare. La legge ha voluto infatti dotare il paese di una politica industriale consapevole, espressa e dichiarata innovando ed integrando la pur positiva prima esperienza di programmazione nell'elemento di una politica industriale che non si limitasse ad essere solo il prodotto di una più generale politica economica con l'aggiunta di alcuni incentivi. Anche il CIPI rappresenta il punto di approdo di una idea, già avanzata, di articolare il CIPE in una struttura più ristretta, la quale ha funzionato con periodicità settimanale ed ha approvato, nel rispetto dei termini di legge, quella relazione sullo stato dell'industria che ha ricevuto un generale apprezzamento. Questo documento infatti, collocandosi a monte dell'applicazione della legge, ha preso espressamente in considerazione quelle condizioni generali esterne senza le quali non avrebbe concretezza di svolgimento una po-

litica industriale, costituendo un atto fondamentale con riguardo al quale trova unità e continuità l'azione del CIPI e che ogni anno si arricchisce e si specifica nei suoi contenuti. È stato poi, con evidenza, indicato come tema di fondo che una politica industriale richiede il ripristino di condizioni di autentica imprenditorialità.

Il secondo adempimento — prosegue il ministro — è stato l'approvazione delle direttive sulla riorganizzazione e lo sviluppo del sistema industriale e l'individuazione dei settori per i quali dar luogo a programmi finalizzati. Le direttive appaiono collegate alla relazione fungendo da raccordo con la definizione dei settori, anche se in qualche lettura di tali direttive si è voluto da taluni ravvisare qualche scadimento di tono rispetto alla relazione generale sullo stato dell'industria. Il Ministro rileva quindi che sul problema dei settori si è aperta una dialettica, alla quale hanno contribuito le parti sociali, che si è condensata poi nello slogan se si adottasse una progettazione orizzontale o verticale. In poche parole, da una parte si è sottolineato il rischio che i settori fossero tali e tanti da coprire tutta l'industria, dall'altra che si operassero eccessive restrizioni. Egli precisa al riguardo che mentre da un lato eventuali riduzioni o vincoli possono individuarsi solo dopo l'elaborazione dei progetti, dall'altro la soluzione adottata dei dieci progetti porta a coprire solo il 47 per cento dell'industria italiana. Si è in particolare tenuto conto di alcuni aspetti orizzontali non prevedendo però un apposito progetto di tipo orizzontale ma riguardante solo taluni aspetti (ad esempio non un progetto per l'ecologia ma l'impiantistica per l'ecologia). Il Ministro aggiunge poi che si stanno costituendo i Comitati per l'elaborazione dei progetti e le strutture per la loro gestione, che richiedono peraltro un certo adeguamento del Ministero dell'industria: in particolare, per le fibre in via di fatto è già iniziata una elaborazione, così come in parte per la chimica, e si hanno pure indicazioni in materia di siderurgia e di altri settori interessati da problemi comunitari. Quanto agli aspetti della mobilità della mano d'opera sottolinea il si-

gnificato politico del tipo di soluzione adottato in talune vicende aziendali, che hanno costituito il dato di esperienza per avviare nel modo più proprio il discorso in materia facendo in modo che da una parte nascessero nuovi organismi imprenditoriali non sovraccarichi e dall'altro di garantire l'impegno meridionalistico. Dopo aver ribadito che la sua esposizione verrà perfezionata al di là delle cadenze semestrali il Ministro conclude dichiarandosi disponibile a fornire eventuali elementi integrativi nel dibattito.

Il Presidente Milani, dopo aver ringraziato il Ministro per aver sottolineato il tipo di volontà politica alla base dei rapporti tra Commissione e Governo aggiunge che da una consultazione con i Gruppi è emersa la volontà di discutere la relazione in altra seduta. La Commissione tornerà pertanto a riunirsi per tale dibattito martedì 2 maggio alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE  
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA  
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA  
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni  
10<sup>a</sup> del Senato e 12<sup>a</sup> della Camera dei  
deputati)*

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente  
de' Cocci*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Pier Carlo Romagnoli, presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, il professor Giuseppe Fanelli, vice presidente, il dottor Enrico Tonelli, direttore generale, l'avvocato Mario Perolo, presidente della Sezione tecnica per le assicurazioni auto e il dottor Francesco Ciraci, dirigente del Servizio statistica della stessa Associazione.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI (ANIA).

Il presidente de' Cocci rivolge cordiali parole di saluto agli intervenuti.

Il dottor Romagnoli illustra la vasta documentazione sull'attività del settore, di cui l'ANIA ha curato la distribuzione ai componenti del Comitato. In particolare l'oratore, soffermatosi sugli scopi e la struttura dell'ANIA, sulle imprese ad essa associate, sui suoi organi e sulle norme di comportamento dei suoi soci, indica i gruppi assicurativi, i consorzi, i *pools* e gli altri organismi associativi, a carattere tecnico, del mercato assicurativo italiano, di cui delinea la struttura.

Successivamente, chiariti alcuni dati sulle rilevazioni statistiche effettuate dall'ANIA sui bilanci delle imprese e forniti elementi di giudizio sulla loro situazione patrimoniale e sul loro conto economico riassuntivo, il dottor Romagnoli illustra il conto economico del ramo-vita nonché dei rami danni del portafoglio italiano ed informa sugli aspetti salienti della struttura e delle prospettive degli investimenti delle imprese. Si sofferma poi sull'andamento dei singoli rami assicurativi, con particolare riferimento al ramo R. C. auto: in proposito, avverte che la situazione del comparto potrà concretamente migliorare in conseguenza delle due iniziative messe a punto dall'ANIA (la SOFIGEA, società finanziaria, aperta alle partecipazioni di tutte le imprese del mercato, la quale, in occasione di provvedimenti di liquidazione coatta decisi dall'autorità di controllo, potrà intervenire procedendo alla costituzione di una apposita impresa di assicurazione cui sarà trasferibile il portafoglio, il personale e l'organizzazione agenziale dell'impresa in liquidazione, nonché la convenzione per l'indennizzo diretto — CID — che prevede la liquidazione dei danni alle vetture direttamente erogata dall'assicuratore del danneggiato per conto dell'assicuratore del responsabile).

Il dottor Romagnoli illustra quindi le norme che regolano il rapporto di lavoro del personale dipendente dalle imprese di assicurazione, sulla base dei contratti che l'ANIA

stipula con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Successivamente, avendo approfondito i diversi aspetti del complesso problema della disciplina dell'attività degli agenti e dei *brokers* di assicurazione, il Presidente dell'ANIA commenta le conseguenze e le prospettive della normativa comunitaria sul piano interno; conclude affermando che il settore assicurativo, nonostante le specifiche difficoltà, la crisi economica del Paese e l'alto tasso d'inflazione, può essere senz'altro considerato un settore vivo e vitale dell'economia; avverte che la volontà delle imprese di migliorare il servizio prestato e di trovare una risposta concreta ai problemi sociali che nascono dalla liquidazione coattiva di alcune imprese può essere vanificata se le autorità competenti non garantiranno una più efficace e tempestiva azione di controllo attraverso uno strumento tecnicamente valido ed atto non soltanto a reprimere e a condannare, ma anche a correggere, consigliare e stimolare gli imprenditori per una sana gestione tecnica e patrimoniale dell'attività assicurativa.

Interviene il deputato Felicetti: dopo aver accennato al problema dei cosiddetti carichi, per la soluzione del quale a suo avviso si rende indispensabile una riconsiderazione dello stato del mercato assicurativo, ai fini di una diversa strategia utile alla riduzione dei costi, ipotizza altresì un riesame del settore, al fine di garantire l'impiego dell'intero potenziale operativo del mercato stesso; in particolare, auspica una più incisiva penetrazione del sistema assicurativo nel contesto economico nazionale, soprattutto per quanto riguarda il settore delle assicurazioni sulla vita e quello delle cauzioni; prendendo lo spunto dal successo che un'impresa assicurativa straniera si è assicurata sul nostro mercato, sollecita una vitalizzazione delle strutture nazionali del settore, augurandosi che in futuro le infiltrazioni politiche, che in passato hanno appesantito il sistema, cedano il passo ad un'organizzazione nuova che garantisca immediati interventi nel Mezzogiorno — dove esiste il problema del recupero di numerose Compagnie — ed instauri

nuovi rapporti tra il mondo del lavoro e quello assicurativo.

Successivamente il deputato Felicetti chiede ai rappresentanti dell'ANIA un parere sui più idonei criteri di soluzione del problema della vigilanza nel settore; al riguardo, rileva che, mentre assume particolare spicco l'autoregolazione delle imprese, si appalesa improrogabile un'incisiva azione di disinquinamento del mercato al quale i grandi gruppi non possono ulteriormente sottrarsi; a suo avviso inoltre, è tempo di risanare la situazione del mercato del lavoro assicurativo la quale registra, accanto a strutture adeguate — quali quelle che regolano il lavoro dei dipendenti delle Compagnie — strutture nettamente carenti, come quelle dei dipendenti dell'appalto, assoggettati ad un trattamento insufficiente nell'ambito di un rapporto di lavoro precario; conclude asserendo che è ormai necessario rilanciare le attività assicurative nei diversi rami (perchè la R. C. auto non può continuare a sostenere l'intero mercato) e chiedendo il giudizio dell'ANIA sia sulla cosiddetta miniriforma, sia circa le nuove soluzioni da dare al problema di garantire un servizio più efficiente per un risarcimento più giusto, specialmente nei casi più gravi.

Prende poi la parola il senatore Talamona, che si sofferma anch'egli sulla questione dei cosiddetti caricamenti ed auspica ricerche e provvedimenti idonei alla riduzione dei costi. Dopo aver chiesto ai rappresentanti dell'ANIA informazioni circa le iniziative assunte dalle Compagnie per avviare al lavoro di agente assicurativo giovani innocupati — soprattutto al fine di elevare il livello di preparazione della categoria — ribadisce l'esigenza che nei confronti delle Compagnie in dissesto sia possibile configurare un intervento preventivo e non successivo al dissesto stesso.

Infine l'oratore, posto ai rappresentanti dell'ANIA il problema dei migliori strumenti da adottare per una più efficace vigilanza sulle Compagnie, ribadisce l'esigenza che la propaganda assicurativa non si limiti ulteriormente alla R. C. auto, ma investa tutti gli altri rami, garantendo all'utente la mas-

sima informazione; conclude domandando quale sia la quota parte dei premi complessivi nazionali che le compagnie straniere sono riuscite ad accaparrarsi.

Dopo che il dottor Romagnoli ha informato il Comitato che la percentuale suddetta è dell'ordine del 6-7 per cento, prende la parola il senatore Forma il quale, compiaciutosi per le modificazioni previste dal nuovo statuto dell'ANIA in materia di bilanci da presentare al Conto consortile, chiede di conoscere il punto di vista dell'ANIA stessa in merito all'attività e alla funzionalità dell'INA, nonchè all'andamento delle riserve ed alle strutture patrimoniali delle imprese assicuratrici.

Segue un intervento del deputato Amabile: espresso apprezzamento per le iniziative adottate dall'ANIA (SOFIGEA-CID) e ribadita la esigenza d'una migliore informazione dell'utente, si sofferma sul problema dei caricamenti, ipotizzando una valutazione delle spese delle agenzie non su basi percentuali, ma con l'adozione di diversi parametri; chiesti quindi ai rappresentanti dell'ANIA chiarimenti in merito ai più efficaci strumenti di controllo e di vigilanza del mercato, auspica che sia possibile intervenire a favore delle aziende in difficoltà prima ancora della fase della liquidazione; per quanto attiene al cosiddetto margine di solvibilità delle imprese, precisa di considerare necessaria l'adozione di misure idonee a garantire lo adeguamento ed il mantenimento nel tempo del margine stesso. Quindi, esortata l'ANIA ad assumere tutte le iniziative utili ad attenuare i contrasti esistenti nel settore assicurativo, attualmente in pieno fermento, conclude avvisando che il sistema dell'appalto appare a tutt'oggi giustificato e valido.

Infine il presidente de' Cocci riassume i termini del dibattito puntualizzando ulteriormente le diverse questioni in ordine alle quali è stato richiesto l'avviso dell'ANIA, ed avverte che, per un più ordinato svolgimento dei lavori, la replica sui quesiti suddetti avrà luogo in altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 19 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato alle poste e telecomunicazioni Tiriolo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

1112 — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari », d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

1095 — « Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio »: *parere favorevole;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

864 — « Norme sul mantenimento in servizio oltre il 31 dicembre 1978 di ufficiali "a disposizione" della Guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Segnana: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1096 — « Trattamento normativo ed economico in materia di missione e di trasferimento per il personale con qualifiche dirigenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *parere contrario;*

1124 — « Unificazione dei servizi di telecomunicazione gestiti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

123 — « Ristrutturazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricol-

tura », d'iniziativa dei senatori Catellani ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

299 — « Istituzione presso l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della sezione speciale delle Camere di commercio italiane all'estero riconosciute dal Governo italiano », d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

621 — « Ordinamento delle Camere di commercio e della economia », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1085 — « Riordinamento delle Camere di commercio »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1097 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere »: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

1125 — « Norme in materia di previdenza in agricoltura »: *parere favorevole con osservazioni;*

1145 — « Agevolazioni contributive a favore delle aziende agricole montane situate nei territori compresi nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, numero 1523 », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

932 — « Norme per la brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 19 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta e per i trasporti Accili, ha

adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>:*

1116 — « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità », d'iniziativa popolare: *parere favorevole con osservazioni;*

1164 — « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza », d'iniziativa dei deputati Balsamo, Bozzi ed altri: *parere favorevole;*

*alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>:*

932 — « Norme per la brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

1032 — « Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-1976 »: *parere favorevole;*

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

583 — « Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla Lotta di liberazione nazionale, in Italia e all'estero, ed hanno avuto, oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, anche quella gerarchica del grado per attività partigiana », d'iniziativa dei senatori Boldrini Arigo ed altri: *(nuovo parere su nuovo testo): parere favorevole;*

1073 — « Modificazioni ed integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo musicale della Marina militare », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1096 — « Trattamento normativo ed economico in materia di missione e di trasferi-

mento per il personale con qualifiche dirigenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1106 — « Contribuzioni dell'Azienda automa delle ferrovie dello Stato al dopolavoro ferroviario »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

1010 — « Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate », d'iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:*

361 — « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### Commissioni riunite

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Giovedì 20 aprile 1978, ore 9,30 e 16,30

---

**1ª Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 20 aprile 1978, ore 10*

---

**2ª Commissione permanente**

(Giustizia)

*Giovedì 20 aprile 1978, ore 9*

---

**Commissione speciale  
per i problemi ecologici**

*Giovedì 20 aprile 1978, ore 15*

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

*Giovedì 20 aprile 1978, ore 18*

---

**Commissione parlamentare per il controllo  
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

*Giovedì 20 aprile 1978, ore 10 e 17*

**Comitato paritetico  
per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione  
obbligatoria degli autoveicoli**

*Giovedì 20 aprile 1978, ore 10*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 22,45*